

XXXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1965

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU

indi

del Vicepresidente GARDU

indi

del Vicepresidente SOTGIU

INDICE

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1966». (12) (Continuazione della discussione):

CORRIAS, Presidente della Giunta	645
CONGIU	657-659-677-681-686-687
GIAGU DE MARTINI, Assessore agli enti locali	658-661
SERRA	658
DEFRAIA	661
BIRARDI	662-665-675-682
PULIGHEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	663-667
MELIS PIETRINO	663
TOCCO, Assessore all'industria e commercio	664-683
CARTA	665
CONTU FELICE	667
DETTORI	668-688
CABRAS	669
SPANO, Assessore all'igiene e sanità	671-677
LIPPI SERRA	671
LATTE	673
PAZZAGLIA	674-684-693
ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	675-679
NIOI	676-679
GUAITA	676
MANCA	678-679
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo	679
PERALDA, Assessore alle finanze	680-684-690
PEDRONI	680
SODDU, Assessore alla rinascita	682-687
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	685-686
ATZENI LICIO	683
PUDDU	686
RUTU	689
CARDIA	692-694

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1966». (12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1966».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta che mi accingo a dare a nome della Giunta, al termine della discussione sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il 1966, verterà soprattutto su quanto contenuto nelle relazioni di maggioranza e di minoranza e toccherà poi alcuni altri aspetti principali, che i colleghi che sono intervenuti hanno messo in luce e che mi pare doveroso chiarire di fronte a questa assemblea. Dirò subito, quantunque la critica a questo riguardo non sia stata come altre volte accesa, che la presentazione del bilancio quest'anno è stata fatta dalla Giunta nel più breve termine possibile. Si deve tener conto, per una valutazione obiettiva e serena, del fat-

La seduta è aperta alle ore 18 e 40.

to che la Giunta ha iniziato praticamente il suo funzionamento a metà settembre. Dopo che la fiducia è stata data da questa assemblea negli ultimi giorni di agosto, è seguito un breve periodo di riposo ed a metà settembre la Giunta ha iniziato il suo lavoro. Il bilancio, dunque, è stato approntato in un tempo veramente breve. La deliberazione della Giunta che approva il bilancio di previsione ed il conto dei residui porta la data dell'8 ottobre 1965. Avremmo potuto anche presentare subito il bilancio (osservando la data del 15 ottobre perlomeno per la presentazione in Consiglio), se, in una riunione dei Capigruppo tenutasi in quei giorni e alla quale ha partecipato il collega onorevole Del Rio per la Giunta, l'onorevole Congiu, a nome del Gruppo comunista, non avesse sollecitato la presentazione di una relazione economica che accompagnasse il bilancio. Il Presidente del Consiglio, informandomene ufficialmente, mi ha pregato di inviare bilancio e relazione economica contemporaneamente. E' stato quindi necessario, sia pure con un po' di fretta, predisporre quel documento — presentato in Consiglio come allegato al bilancio — che ha costituito anche motivo di intervento da parte di molti colleghi della maggioranza e della opposizione.

Questo ho detto per riconfermare l'impegno che la Giunta intende assumere di presentare per il prossimo anno 1967, se sarà in carica, il bilancio nei termini previsti dalle Norme di attuazione. Ma è chiaro che, per poter osservare quei termini, il bilancio deve essere predisposto nella prima parte dell'anno, il che non poteva essere fatto in questa occasione, posto che la nuova Giunta, come dicevo, ha iniziato il suo lavoro soltanto a metà settembre. Penso che ci incammineremo nella stretta osservanza del termine prima ricordato con la presentazione del prossimo bilancio. Il bilancio per il 1966, come già quello del 1965, tiene conto della legge Curti, cioè della legge 1.º marzo 1964, numero 62, che ha modificato la legge di contabilità generale dello Stato e che ha previsto, per la presentazione del bilancio e dei documenti ad esso allegati, nuovi termini e nuove modalità. Voglio ricordare gli obiettivi che la legge Curti intendeva e intende raggiungere, sia

pure gradualmente, affinché la nuova impostazione prevista per il bilancio possa essere perfezionata anche nei dettagli. Le modificazioni, dunque, che la legge Curti porta consistono anzitutto nell'adozione di nuovi criteri di classificazione delle entrate e delle spese, con l'inserimento nel bilancio delle classificazioni cosiddette economiche e funzionali; secondo, ed è una disposizione che non ci riguarda, nel far coincidere l'esercizio finanziario con l'anno solare; terzo, nell'unificazione, che ugualmente non ci riguarda, della legge di bilancio, in modo che con un unico provvedimento legislativo si discutano e si approvino gli stati di previsione delle entrate e della spesa dei singoli Ministeri.

La legge Curti ha anche altri due obiettivi, che mi pare ci riguardino e che servono a confutare una certa tesi polemica e critica. Si dice che il bilancio ormai è diventato così articolato, ha un così gran numero di capitoli, che realmente riesce difficile valutarne la impostazione globale. Ma lo scopo che la legge Curti intende raggiungere, frazionando il bilancio in un notevole numero di capitoli, è quello di rendere più intelligibile il bilancio stesso e soprattutto — è bene che sia io a metterlo in risalto — quello di limitare i poteri dell'esecutivo, togliendo ad esso la possibilità di adottare dei provvedimenti quando il potere legislativo non abbia provveduto a fissarne la portata finanziaria. Il legislativo, insomma, indica per ogni tipo di provvedimento la portata e la dimensione dell'intervento finanziario da operare. Per quanto riguarda i termini, la legge Curti prevede che nel mese di luglio il Governo presenti al Parlamento il rendiconto dell'anno precedente ed il bilancio con allegato il conto dei residui. Prevede inoltre, all'articolo quattro, che entro marzo il Governo presenti la relazione economica relativa all'anno precedente ed entro settembre la relazione previsionale e programmatica per l'anno successivo. Come dicevo, in una riunione dei Capigruppo, ci è stata chiesta la relazione economica, e proprio per non respingere questa richiesta il bilancio è stato presentato con un certo ritardo sul previsto. Ma è chiaro che per il futuro si dovranno adeguare le scadenze previste dalla legge Curti alle no-

stre esigenze. In effetti la relazione economica si presenta entro il primo trimestre dell'anno, e riguarda l'anno precedente; la relazione previsionale viene presentata non insieme col bilancio, come taluno dice, ma tre mesi dopo la presentazione di questo.

Ora io penso che, tenendo conto dei diversi termini previsti dalle Norme di attuazione, si potrebbe decidere di presentare insieme, per la scadenza di ottobre, relazione previsionale e programmatica, bilancio e conto di residui della Regione, mentre si potrebbe tener ferma la scadenza del marzo successivo per la relazione economica, che deve valere a ricapitolare quanto e come si sia operato nell'anno precedente.

Quest'anno non è stata presentata la relazione previsionale. L'onorevole Atzeni, nella relazione di maggioranza, ricorda che non è stata presentata in quanto, quasi contemporaneamente, è stato predisposto il terzo programma esecutivo, il cui capitolo terzo di fatto costituisce una relazione previsionale e programmatica. Si è voluto, pertanto, evitare un doppione. E' stato, invece, presentato il conto dei residui; ma il relatore di minoranza si limita a definirlo un atto che dimostra la diligenza burocratica dell'Assessore alle finanze. Io non so che cosa ci si potesse aspettare dal conto dei residui, che è quello che è: un documento fatto di cifre, un documento che maggioranza e minoranza valutano nei suoi riflessi politici, ma che, per parte nostra, non poteva essere diverso. Il conto dei residui costituisce, certo, un atto di diligenza; esso, infatti, comporta la raccolta di una serie di dati, di elementi, di numeri, che possono essere raffrontati ad altri e si presta, come ho detto, a valutazioni di carattere politico, che io ora cercherò di fare, chiarendo anzitutto qualche riferimento contenuto nella relazione di minoranza, il quale dimostra che forse non si è inteso il senso di alcuni aspetti del conto dei residui. Praticamente dei due rispettivi aspetti principali conto «residui attivi» e «residui passivi», il relatore di minoranza incorre in un equivoco quando afferma che le entrate previste sono inferiori a quelle preventivate e che le spese impegnate sono inferiori a quelle previste. I residui attivi sono entrate accertate e non

riscosse, quindi come entrate sono certi, ma la cui riscossione non è ancora avvenuta; non si tratta di entrate preventivate in una misura superiore: le entrate che siano state eventualmente preventivate in una misura superiore a quella reale verificatasi nel ciclo finanziario, sono già detratte, non fanno parte del conto dei residui. I residui attivi sono soltanto, ripeto, le entrate accertate e non ancora riscosse, così come quelli passivi sono le somme già impegnate e non ancora liquidate o già liquidate e non ancora erogate, non ancora pagate. Esistono anche spese previste impegnate, ma questo — contro quello che si afferma nella relazione di minoranza — non figura nel conto dei residui, giacchè rappresentano le cosiddette economie e non possono essere riportate nei bilanci successivi. Per quella valutazione che la maggioranza e la minoranza devono fare del conto dei residui, io debbo dire che i residui sono i conti presentati in base alle scritture della ragioneria della Regione. Sono cioè dati contabili, scaturiti dalla metodica registrazione dei fatti amministrativi della Regione, e non potrebbe essere diversamente.

Ma io vorrei qui analizzare alcune voci, per dimostrare poi che le cifre previste in quel conto residui e che si riferiscono alla fine dell'anno 1964 vanno al giorno di oggi ridimensionate. I residui attivi, dunque, sono costituiti dalle somme accertate, ma non riscosse. Vi sono, per esempio, delle somme relative a piani particolari, per le quali abbiamo approvato, come questione di principio, la richiesta da fare agli organi statali e abbiamo di conseguenza impostato in bilancio le voci di entrata, ma che fino a questo momento non sono ancora state concesse; si tratta di circa 14 miliardi. Vi sono poi altre somme che riguardano mutui autorizzati dal Consiglio, ma la mancanza di liquidità finanziaria non ci ha consentito ancora di contrarre nella voluta misura, presso gli istituti di credito. D'altro canto, è chiaro che noi contraiamo i mutui man mano che se ne presenta la necessità, per evitare di caricarci eccessivamente ed anticipatamente di rate di ammortamento, che contribuiscono alla famosa rigidità del bilancio. Vi sono anche mutui che noi riteniamo

di non dover più effettuare, per esempio i mutui per assestamenti in agricoltura: il Consiglio ci ha autorizzato a contrarne fino a trenta miliardi, ma noi riteniamo che le necessità del momento non richiedano di arrivare a quella cifra. Pertanto, ai 15 miliardi dei piani particolari non ancora finanziati si aggiungono circa 24 miliardi di mutui autorizzati, ma non ancora contratti, si aggiungono 8 miliardi di mutui che non intendiamo contrarre, perchè non ve ne è la necessità, e si arriva a circa 50 miliardi. Facciamo diminuire, cioè, la somma dei residui attivi da 72 miliardi a 22 miliardi. Debbo anche dire che nel novembre del 1965 sono stati riscossi in conto residui circa sette miliardi e mezzo e che altri 9 miliardi e trecento milioni, relativi all'IGE 1962 e 1963, sono stati riscossi proprio agli inizi dell'anno, per cui se da 22 miliardi detraiamo i 16 miliardi rimangono di residui attivi, cioè di somme accertate e somme riscosse, soltanto 6 miliardi, che si riferiscono all'IGE 1964 e alla imposta unica ENEL, la cui riscossione è proprio in corso di definizione. Per quanto riguarda i residui passivi, dai 100 miliardi evidentemente bisogna detrarre 15 miliardi corrispondenti all'entrata per piani particolari non finanziati; 16 miliardi circa per erogazione da conteggiare sui mutui non ancora contratti; 5 miliardi per erogazioni connesse con mutui non più necessari, quindi da non effettuare, ed altri 2 miliardi circa per spese di personale attinenti a partite di giro, contributi sociali ed imposte erariali regolati e da regolare con versamenti in entrata. Il che fa diminuire da 100 miliardi la cifra di residui passivi a 59 miliardi. A questo riguardo devo ricordare ancora che nel mese di novembre sono stati pagati in conto residui somme per circa 16 miliardi e mezzo, per cui i residui da pagare ascendono soltanto a 43 miliardi.

E' da tener presente che l'ammontare dei residui non è dovuto, come nella relazione della minoranza è detto, alla arretratezza della struttura burocratica della Regione e a cattiva scelta di politica sociale, ma è dovuto al fatto che i pagamenti di carattere straordinario, relativi ai lavori pubblici, a interventi in agricoltura, realizzazioni turistiche, ospedali, avvengono, co-

me tutti sanno, con notevole distanza di tempo, cioè quando le opere sono finite e collaudate. Prima di questo momento le somme sono impegnate, ma non possono essere pagate. Per quanto riguarda quindi il conto dei residui, io ritengo di poter dire, come ho dimostrato, che la situazione è abbastanza tranquillante, tenendo conto del fatto che i residui attivi e passivi costituiscono una posta altrettanto importante anche in tutti quanti i bilanci statali, e non sono una prerogativa, indubbiamente, dell'Amministrazione regionale sarda. Ritengo che, proprio in contraddizione a quanto detto nella relazione di minoranza, per i residui passivi, cioè per le somme impegnate e non erogate, l'ideale sarebbe non fare investimenti, ma adottare la politica dei contributi, perchè il contributo, in genere, (almeno un certo tipo di contributo) viene subito erogato, mentre gli investimenti richiedono, come si sa, un notevole lasso di tempo dal momento in cui l'investimento viene programmato e si impegna la somma fino a quando l'investimento ha termine, sia pure sotto diverse forme ed è possibile allora procedere alla materiale liquidazione delle somme che sono dovute.

Vi è poi la questione dei rendiconti; se ne parla, e giustamente; si ricorda che noi siamo in arretrato con i rendiconti. Io debbo ricordare a questo proposito che noi abbiamo due rendiconti al Consiglio, che debbono essere approvati, presentati dall'ottobre del 1962; che ve ne è già un altro alla Corte dei Conti a Roma per la parifica delle sezioni riunite; che ve ne sono due in corso di stampa. Io penso di poter affermare che, a metà del 1966, noi avremo inviato alla Corte dei Conti (questa è infatti la procedura da seguire) i rendiconti perlomeno fino al 1960 o 1961, e che quindi, in un paio di anni, noi potremo realmente essere quasi al corrente, sempre tenendo conto del fatto che la nostra sollecitudine molte volte non basta, perchè vi sono delle procedure da compiere e questo non spetta a noi. Voglio fare un esempio: il rendiconto del 1954 — che è qui, come dicevo, al Consiglio dall'ottobre del 1962 — venne trasmesso alla Corte dei Conti il 18 gennaio del 1960, ed è stato parificato dalle Sezioni riu-

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

nite il sei agosto del 1962, cioè a distanza di due anni e mezzo. Quindi, io penso che l'Amministrazione regionale potrà prendere in esame, studiare ed approfondire quella proposta, contenuta nella relazione di maggioranza e mi pare anche di minoranza, secondo la quale insieme al bilancio di previsione si potrebbe presentare perlomeno una relazione sintetica che si riferisca naturalmente all'anno precedente e che consenta quindi al Consiglio di avere, sia pure a grandi linee, una panoramica della gestione del bilancio come si è svolta in quell'anno. Però, per quanto riguarda il dettato costituzionale, che poi non è altro che la ripetizione di quanto detto per il Governo nella Costituzione, la presentazione annuale del rendiconto viene ostacolata, impedita dal fatto che vi sono certi adempimenti formali che non sono di nostra spettanza, ma degli organi di controllo.

Nelle relazioni di maggioranza e di minoranza vi sono anche alcune altre osservazioni a proposito delle quali cercherò brevemente di fornire chiarimenti. Si manifesta anzitutto perplessità circa la tempestività di riscossione di determinati tributi. Ci si riferisce praticamente all'IGE, perchè per quanto riguarda l'imposta di fabbricazione, gli accreditamenti che vengono fatti alle Intendenze di finanza, e solo in qualche caso di accertamenti che siano superiori alle previsioni, si devono attendere i nuovi accreditamenti. Dunque il ritardo principale è per l'IGE.

Per l'IGE noi siamo riusciti soltanto quest'anno a definire la quota che ci è dovuta per il 1962-'63. E' un po' tutto il disposto dell'articolo che indubbiamente ci mette in questa situazione. Vi sono trattative lunghe, che vedono noi partire da una richiesta giustificata ed adeguata alle esigenze della Regione e vi è una certa resistenza da parte degli organi fiscali del Governo centrale, e quindi il ritardo, più che altro è dovuto al fatto che noi — e mi pare che di questo il Consiglio dovrebbe darci atto — non abbiamo inteso accettare quello che ci è stato dato o che ci è stato offerto, ma abbiamo resistito per parecchio tempo per cercare di ottenere una somma maggiore. Ad esem-

pio, dopo queste lunghe trattative, per quanto riguarda il 1962-'63, noi siamo riusciti ad ottenere una somma superiore a quella prevista in bilancio di trecento novanta milioni, il che non è poco. Noi ci rendiamo conto, comunque, che occorre trovare un sistema che sia più rapido ed anche più sicuro per la Amministrazione regionale, e voi sapete che da tempo abbiamo presentato un disegno di legge che prevede che anche per l'IGE venga devoluta la quota dei nove decimi, come per gli altri tributi ordinari. La proposta è all'esame delle Camere. Noi assumiamo il formale impegno di sollecitarla e io credo che si possa anche rivolgere un invito a tutti i componenti del Consiglio, affinchè attraverso i loro parlamentari facciano in modo che questa proposta vada avanti e venga approvata al più presto.

Le relazioni di maggioranza e di minoranza manifestano alcune altre perplessità circa la applicazione delle imposte di fabbricazione sul consumato, anzichè sul prodotto. Io voglio ricordare che, secondo la modifica introdotta dalla legge 529 del 1960 all'articolo 8 dello Statuto, noi abbiamo diritto ai sei decimi delle imposte di fabbricazione percette nel territorio della regione. Ancora dobbiamo ricordare che le imposte di fabbricazione agiscono secondo un duplice sistema. Vi sono quelle che colpiscono il prodotto all'atto della produzione e ve ne sono altre che lo colpiscono all'atto della immissione in consumo. Per esempio, sulla birra, la imposta di fabbricazione viene applicata all'atto della preventiva dichiarazione di lavorazione e quindi colpisce l'intero quantitativo prodotto. Ugualmente agisce l'imposta sui surrogati del caffè. Per lo zucchero invece il tributo va applicato al momento della estrazione dal deposito del prodotto, perchè vi sono quantità di zucchero destinate al commercio internazionale o che si utilizzano per la fabbricazione di marmellate, di latte condensato eccetera, che sono esenti dall'imposta di fabbricazione. Anche per quanto concerne gli olii minerali, l'imposta viene corrisposta al momento della estrazione del prodotto dallo stabilimento perchè alcuni tipi di olii, destinati alla esportazione, o impiegati in usi agevolati, sono esenti da imposta di fabbri-

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

cazione. Come ultimo punto relativo alle questioni fiscali trattate dai relatori di maggioranza e di minoranza, vi è quello che si riferisce all'azione di rivendita per la devoluzione della ricchezza mobile sugli stipendi e salari erogati ai dipendenti statali residenti in Sardegna. Anche qui noi abbiamo studiato da tempo la questione, la abbiamo impostata su termini di rivendicazione, di richiesta, anche decisa. Purtroppo la Avvocatura generale dello Stato, a cui il Ministero delle finanze ha chiesto un suo parere, non ci ha dato ragione ed ha concluso che l'imposta deve ritenersi riscossa a Roma e quindi non devoluta alla Regione. Io penso che l'Amministrazione regionale si farà al più presto parte diligente nel presentare un apposito disegno di legge o proposta di legge nazionale in modo che, così come a suo tempo riuscimmo ad ottenere la devoluzione dell'imposta sui redditi prodotti in Sardegna da società che avevano la sede legale in Continente, per la parte afferente la Sardegna, si possa ottenere anche la devoluzione alla Regione Sarda dell'imposta di ricchezza mobile — ed è notevole — nella misura che grava sui dipendenti statali, e che viene riscossa o prelevata con ritenuta. Mi pare che ho ultimato questa prima parte che aveva lo scopo di chiarire alcuni aspetti, di carattere più che altro finanziario, contenuti nella relazione di maggioranza ed in quella di minoranza.

E' stata presentata, come dicevo, allegata al bilancio anche una relazione economica che — io stesso debbo dirlo — è stata preparata in un tempo relativamente breve. Essa dovrà essere presentata per gli anni successivi, così come vuole la legge Curti, alla fine del primo trimestre dell'anno cui si riferisce. Nella relazione di minoranza si è tentato di porre in dubbio il giudizio, che sulla base dei dati riportati nella relazione economica, viene formulato per il 1962-'64, e in particolare vengono fatte alcune osservazioni che meritano da parte mia un chiarimento. Devo rilevare anzitutto che i dati pubblicati nella tabella 7 a pagina 17 del primo di tali documenti, cioè della relazione sull'andamento dell'economia regionale, riguardano la media delle quattro rilevazioni trime-

strali ISTAT sulle forze di lavoro. La relazione di minoranza, riportata nel primo rapporto di attuazione avente per oggetto lo stesso fenomeno, non tiene conto del fatto che i dati relativi al 1964, ivi pubblicati, si riferiscono, come è indicato in nota alla tabella, soltanto alle prime tre rilevazioni, non essendo disponibili, al momento della redazione del documento, i risultati della quarta rilevazione che viene fatta in ottobre. Pertanto il raffronto tra le analoghe tabelle dei documenti appare del tutto erroneo, e debbo anche mettere in risalto un altro aspetto, di per sé marginale, su cui invece insiste in particolare la relazione di minoranza. I dati vengono pubblicati dall'ISTAT in migliaia di unità e come tali sono riportati nelle tabelle. Pertanto nel procedere al calcolo della media delle rilevazioni trimestrali, sia sui dati di settore che su quelli complessivi, eventuali differenze in più o in meno dell'ordine di una unità di misura corrispondente nel caso in specie (a mille occupati) derivano dall'arrotondamento per eccesso o per difetto. Nel primo rapporto di attuazione, volendo dare un quadro di tutto il 1964, mentre si disponeva — come si è detto — soltanto delle prime tre rilevazioni, si è ritenuto più realistico arrotondare per difetto nella considerazione, dimostratasi esatta, che così operando ci si sarebbe approssimati maggiormente al risultato definitivo della media annuale. Per quanto riguarda la disoccupazione, come è noto, in base alla legge del 1949, chiunque aspiri ad un lavoro alle dipendenze altrui deve essere iscritto nelle liste di collocamento della circoscrizione. I dati relativi al movimento nelle liste di collocamento vengono rilevati e pubblicati a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Tali dati, peraltro, sono scarsamente rappresentativi del fenomeno della disoccupazione e per giunta non sono comparabili con quelli desunti dall'indagine ISTAT sulle forze di lavoro. In conseguenza di ciò, le rilevazioni del Ministero del lavoro indicano non già il fenomeno della disoccupazione vero e proprio, ma soltanto il movimento degli iscritti nelle liste di collocamento. Nella relazione di minoranza non solo si cerca di contraddire i dati sulla disoccupazione, rilevati dall'ISTAT con

l'indagine delle forze di lavoro, contrapponendovi quelli relativi al movimento nelle liste di collocamento, ma, addirittura alterando la natura delle rilevazioni stesse, si cerca di presentare un quadro artificiale della disoccupazione, sommando i risultati delle due rilevazioni.

Abbiamo detto che ormai possediamo un quadro più meditato delle risorse necessarie e quindi degli impegni che è necessario fare assumere alla collettività nazionale, se vogliamo assicurare alla nostra regione uno sviluppo economico equilibrato. Di recente abbiamo anche rappresentato, nella sede competente, agli organi della programmazione nazionale come sia inconcepibile pretendere che il ruolo delle Regioni a Statuto speciale sia limitato alla predisposizione di documenti economici entro il quadro già definito dagli organi nazionali. Abbiamo affermato che spetta alle Regioni a Statuto speciale e quindi anche alla Regione Sarda contestare il quadro dello sviluppo economico nazionale se per avventura questo non coincidesse con le loro reali esigenze. E dico anche di più: attraverso una serie di riunioni, che dobbiamo ancora concludere, abbiamo concentrato un fronte unico delle Regioni a Statuto speciale, per presentare le nostre richieste (che a grandi linee sono le stesse, sia pure differenziandosi in taluni particolari) al Ministero del bilancio, proprio per dare maggior forza a questa nostra azione rivendicativa, nei confronti del Governo centrale.

Io debbo prendere atto e debbo ringraziare tutti coloro che sono intervenuti nella discussione ed in particolare gli oratori che hanno parlato a nome della maggioranza. Debbo dare atto all'onorevole Atzeni di aver compilato una relazione sintetica, ma molto chiara e molto esauriente, degli aspetti principali del bilancio, e devo ringraziare i colleghi Floris, Branca, Ruiu, Asara, Zaccagnini, Fois, Defraia per i loro interventi a favore del bilancio; a favore del bilancio non per un ottimismo preconcelto, che sarebbe veramente fuori luogo — e siamo noi i primi a dirlo — ma per una valutazione obiettiva di una situazione che non è rosea e che esige da parte di tutti un impegno rinnovato per trovare soluzioni diverse o

per aggiornare e modificare quelle già approvate. Alcuni di essi hanno precisato il chiaro, ed anche deciso talvolta, punto di vista della maggioranza sulla impostazione data dal partito comunista alla relazione di minoranza. Altri invece hanno trattato, con competenza specifica, problemi dell'agricoltura, del turismo, del lavoro, dell'industria eccetera. Io, a quanto è stato detto da essi e che condivido, debbo aggiungere alcune considerazioni su altre critiche che si riferiscono al bilancio vero e proprio, la prima delle quali, ricorrente ormai tutti gli anni, è quella della eccessiva rigidità del bilancio.

Vorrei che ogni consigliere, che ogni Gruppo politico appartenente a questa assemblea, facesse di questa affermazione una valutazione molto obiettiva e serena, perchè se vi è una responsabilità per aver creato una certa situazione rigida, questa deve essere equamente ripartita tra tutti e non può essere caricata esclusivamente alla Giunta, nè, io penso, ai Gruppi di maggioranza. Si osservi anzitutto che la rigidità del bilancio deriva da un certo appesantimento delle spese di gestione. Il collega Melis ha ricordato ieri che non sono esatti i dati portati dalla relazione di minoranza, ma indubbiamente per le spese di gestione c'è una certa pesantezza. Io mi domando se, ad esempio, l'ultimo provvedimento di legge approvato, mi pare, all'inizio di quest'anno, e che prevedeva la pensione per i dipendenti regionali in una certa misura non sia stato accettato da tutti come una questione di principio che vorremmo vedere affermata per tutti i dipendenti pubblici. Direi che molte volte i nostri provvedimenti aprono delle strade, che ci auguriamo possano poi estendersi, e pertanto dobbiamo, se li approviamo convinti e non per demagogia, andarne orgogliosi.

Evidentemente, nelle valutazioni che abbiamo fatto prima di giungere al voto, abbiamo ritenuto che certi provvedimenti rappresentassero realmente una strada da battere. E questo porta, per esempio, quest'anno, un finanziamento di 124 milioni che indubbiamente incidono già molto nell'aumento delle spese di gestione a cui si accennava. Quando la relazione di minoranza sostiene che per il momento si dovrebbe sol-

tanto pagare il personale, io non so cosa dire. Cosa facciamo, aboliamo le spese di funzionamento? E del personale che ne facciamo? Il collega Atzeni ha, nella sua relazione di maggioranza, lodato la buona volontà dimostrata dall'Assessore alle finanze nel ridurre qualche voce. Ve ne sarà anche qualche altra che potrà essere ridotta, io non lo contesto, ma è chiaro che le spese di gestione sono una strettamente collegata con l'altra. Non si può dire: paghiamo il personale e poi basta. Questo significa non risolvere il problema, ma fare delle affermazioni che sono soltanto demagogiche.

Secondo aspetto della rigidità del bilancio: le leggi cosiddette sociali. Nella relazione di minoranza viene riaffermato il merito, direi, di avere varato quelle leggi: merito attribuito a tutti i colleghi dell'opposizione di sinistra quando costituivano un fronte unitario. Mi domando nuovamente se le abbiamo varate convinti che facevamo un qualche cosa di giusto, sia pur per riparare ad una ingiustizia, attualmente ancora aperta, degli organi statali, e se le abbiamo varate sapendo che andavamo incontro, per certo periodo di tempo perlomeno, ad un appesantimento del bilancio, con degli stanziamenti che non possono essere toccati.

Come terzo aspetto della rigidità del bilancio si indicano le spese di ammortamento dei mutui. Io vorrei anche a questo riguardo che si facesse un discorso che dimostrasse serietà e coerenza da parte di tutti. Quando abbiamo fatto le prime operazioni di tesoreria ed i primi mutui a che cosa ci siamo richiamati? Alla limitatezza delle nostre possibilità ed alla necessità di anticipare nel tempo certi effetti positivi che noi volevamo raggiungere. Faccio un esempio: noi nel 1962 ci siamo posti il problema delle strade vicinali, considerandone la soluzione basilare e indispensabile per lo sviluppo ed il progresso della nostra economia agricola, e abbiamo deciso di autorizzare — avete deciso di autorizzare la Giunta — a contrarre un mutuo sino a 20 miliardi. Noi abbiamo contratto un mutuo di sette miliardi, con i quali abbiamo, dal luglio 1964, data del primo decreto dell'Assessore all'agricoltura, fino ad oggi (il mutuo è esaurito), realizzato 85 strade vicinali, per

497 chilometri. Senza il mutuo, altrimenti, avremmo aspettato molti anni per veder realizzate queste strade. Sono dati positivi, questi, che occorre riconoscere e che sono scontati in partenza. Non si può, ad un certo punto, dire che abbiamo appesantito il bilancio, senza renderci conto che, invece di attendere e realizzare un programma di strade vicinali, frazionato in 10 anni con uno stanziamento di due miliardi all'anno, abbiamo preferito anticipare i tempi, cioè appesantire il bilancio con rate di ammortamento, pur di realizzare prima questo strumento di progresso dell'economia dell'Isola. Ecco perchè, quando si sentono accuse rivolte in particolare alla Giunta e alla maggioranza sulle rigidità di bilancio, io debbo fare appello alla serietà e alla coerenza di tutti, perchè la polemica e la critica sono doverose, ma devono essere contenute in quei limiti di serietà e di coerenza che, dobbiamo riconoscere, sono sempre stati rispettati in questo Consiglio.

La seconda critica è quella del mancato coordinamento con il Piano di rinascita. E' stata già fatta, anch'essa, nella discussione del bilancio dello scorso anno e ispira, come preoccupazione di fondo, la relazione di minoranza, quest'anno compilata dall'onorevole Sotgiu. Io dico che anche a questo riguardo occorre essere obiettivi. Noi abbiamo detto, fin dallo scorso anno, che era follia pensare di poter raggiungere il coordinamento fra bilancio e Piano completamente e subito: indubbiamente l'obiettivo si poteva raggiungere con gradualità, sia pure la minima necessaria. Proprio dallo scorso anno, noi abbiamo iniziato questo coordinamento, cioè questo coordinare più investimenti, più mezzi derivanti da diverse fonti, per raggiungere uno stesso risultato, uno stesso scopo, chè questo mi pare voglia dire il coordinamento di cui si parla. Io faccio solo alcuni esempi — non posso trattenermi molto — per dimostrare che questo coordinamento vi è, in parte. Che cosa significa coordinare? Significa dire: questa esigenza viene colmata con fondi del bilancio, quest'altra invece viene addossata ai fondi del Piano. Inoltre, per determinati obiettivi di dimensioni piuttosto grosse, si deve vedere di integrare con una visione unitaria del Piano ed

a carico del bilancio. Il primo esempio: i settori del lavoro e della pubblica istruzione.

Nel settore della pubblica istruzione — che anche se è non fondamentale ci interessa tutti, per le prospettive e per l'importanza che ha nello sviluppo non soltanto materiale, ma anche morale e spirituale delle nostre popolazioni — per le scuole materne il bilancio prevede l'intervento contributivo per la gestione, in quanto si vuol dare agli insegnanti un trattamento economico più dignitoso; per la manutenzione ordinaria e per le piccole opere di ampliamento ed arredamento; mentre si riservano al Piano della scuola, ampliando pertanto la visione verso quegli altri strumenti straordinari che lo Stato sta predisponendo, la costruzione di nuovi edifici e le spese per la manutenzione straordinaria. Per gli incentivi alla frequenza scolastica, sono a carico del bilancio i contributi ai patronati scolastici delle scuole elementari e si affida invece al Piano l'intervento per la scuola media unificata e per le scuole medie superiori. Per l'edilizia scolastica il bilancio interverrà per le opere di completamento dei casseggiati già finanziati dalla Regione nel settore delle scuole elementari, mentre si riserva all'intervento dello Stato, ed è previsto nel quinquennale, la graduale costruzione degli edifici necessari per gli altri ordini della scuola media.

Nel settore del lavoro, per la formazione professionale, al fondo per l'addestramento è riservato il compito di attrezzare i centri e finanziare i primi cicli addestrativi: al Piano quello di realizzare le strutture ed agevolare le frequenze degli allievi; allo Stato quello di assicurare l'onere della gestione. E debbo anche dire che sotto questo punto di vista si procede in collaborazione continua anche con gli organi statali. Sono stati presi accordi con il Ministero del lavoro, per cui i corsi di addestramento vengono programmati, previa intesa fra Ministero e Assessorato, tenuto conto delle esigenze globali del settore, così come l'Assessorato del lavoro si pone in funzione coordinatrice degli interventi dello Stato anche per le attività ricadenti sul Fondo speciale. Gli accordi raggiunti con il Ministero permetteranno che i programmi dei cantieri ministeriali vengano

formulati d'intesa con l'Amministrazione regionale, per cui gli interventi per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata sono effettuati tenendo conto di tutte le disponibilità ed in esecuzione di un piano organico tendente ad evitare che alcune richieste vengano disattese o che si possa intervenire in modo eccessivo dove la pressione disoccupativa sia meno forte. Per quanto riguarda la pubblica istruzione aggiungo che, proprio sabato scorso, abbiamo tenuto una riunione presso la Regione, per il coordinamento degli interventi relativi alla edilizia scolastica, presenti funzionari ministeriali, provveditori e così via allo scopo non solo di coordinare gli interventi stessi, ma anche di compilare una graduatoria, proiettata nel quinquennio, che tenga conto delle reali esigenze di priorità.

Per quanto riguarda la sanità, io ho già prospettato anche l'anno scorso, me lo ricordo, questa visione globale secondo cui tutte le spese relative al piano ambulatori e mattatoi avrebbero dovuto trovare posto nel Piano, mentre la costruzione o l'ampliamento di ospedali regionali si sarebbe dovuta porre a carico del bilancio.

Per quanto riguarda l'agricoltura, si è incentrato il massimo sforzo, già nello scorso anno, nel settore zootecnico: lo abbiamo detto e lo ripetiamo. In questo bilancio, infatti, noi abbiamo il capitolo relativo ai miglioramenti fondiari a carattere zootecnico, quello relativo all'incremento delle colture foraggere, quello relativo alla costruzione di stabiliimenti cooperativi e quello relativo all'incremento della produzione della carne bovina, per un ammontare complessivo di ben 2262 milioni. Di tale somma, 1400 milioni sono destinati a opere di miglioramento fondiario in aziende a carattere zootecnico. Per rispondere anche ad alcune osservazioni fatte ieri mattina dal collega Marciano, debbo ricordare inoltre che a favore del settore zootecnico, oltre queste somme stanziare dalla Regione, vi sono quelle assegnate in base alla legge del 1964, numero 404, che ammontano per il 1966 a 875 milioni, e vi è l'ultima quota di cento milioni prevista dall'articolo 17 del Piano verde. Abbiamo fondati motivi — la certezza vorrei dire — per ritenere che l'imminente rilancio del Piano verde numero 2, ci con-

sentirà un intervento notevole in questo settore, a cui intendiamo dare un carattere veramente prioritario, facendo il massimo sforzo per cercare di accogliere tutte le domande. Onorevole Marciano, lei ha fatto appunto un intervento dedicato a questo problema: ebbene vorrei ricordarle che in tanti settori della vita economica non soltanto isolana ma anche nazionale non sempre gli stanziamenti possono riuscire a soddisfare tutte le esigenze. Del resto lei, che è funzionario statale, sa che, prima dell'avvento della Regione, anche gli stanziamenti statali non soddisfacevano tutte le esigenze degli agricoltori. E' chiaro che vi sono dei momenti in cui le esigenze crescono in certi settori, in modo tale per cui occorre con una certa gradualità soddisfarle, ma il fatto che l'Amministrazione regionale sia conscia dell'importanza di questo settore e che cerchi di dedicare ad esso la gran parte delle sue disponibilità indica che abbiamo già fatto una scelta che ritengo condivisa da tutti.

Posto che parlo del settore dell'agricoltura, faccio ancora qualche osservazione in risposta alle domande da lei poste ieri, onorevole Marciano, per quanto riguarda la costruzione di serre. Lei dice: perchè non continuate a finanziare serre? Per un semplice motivo: che al momento, i fondi destinati alle serre sono esauriti, perchè le serre venivano finanziate dal Piano verde, mediante la concessione di mutui della durata di 30 anni, con relativo preammortamento al tasso del 2,50 o del 3 per cento e venivano finanziate col Piano di rinascita mediante la concessione di un contributo del 38 per cento della spesa accertata. Ora i fondi disponibili sul Piano di rinascita per la parte afferente ai non coltivatori diretti e quelli dell'articolo 9 del Piano verde sono stati già esauriti e, al momento, non vi è possibilità di ottenerne altri. Con il nuovo bilancio si studierà il problema e si vedrà di risolverlo. Per la meccanica agraria, debbo ricordare che, se è vero che vi è stata una riduzione nel bilancio, questa riduzione però è compensata (ed ecco la visione globale dei problemi) proprio dall'apporto dell'articolo 18 del Piano verde (450 milioni con l'ultima quota); del Piano verde numero 2

che nel 1966 dovrebbe essere operante e della quota che ci è stata destinata per la meccanizzazione dei settori olivicolo e bieticolo dalla legge 23 maggio 1964 numero 404, con un coefficiente che supera i 100 milioni riportati in meno nel nostro bilancio. Concludo dicendo che il potenziamento degli Ispettorati, ai quali ho sempre riconosciuto il lavoro svolto, verrà gradualmente effettuato in particolare per Cagliari e Nuoro, posto che Sassari ha abbastanza personale. Vi sono, mi pare, quattro ispettori agrari in prova presso l'Ispettorato compartimentale (perchè devono sostenere la prova presso un ufficio statale), che verranno destinati parte a Cagliari e parte a Nuoro. Si farà tutto il possibile per sollecitare ancora il potenziamento di questi organi a cui, ripeto, io riconosco tutta la validità del lavoro che fanno. Mi è soltanto dispiaciuto che lei abbia usato una frase un po' strana per quanto riguarda gli altri enti operanti nell'Isola, che ella ha chiamato enti parassitari. Io respingo questa sua affermazione. Speriamo di investire presto il Consiglio di un esame generale, di una valutazione globale dell'attività degli enti regionali, anche per stabilire che cosa farne, potenziarli o se invece sopprimerne qualcuno. Tuttavia ritengo di dover dire che enti «parassiti», non ve ne sono, perchè tutti hanno svolto un certo compito, sia il C.R.A.S. sia l'Istituto caseario, pur con i difetti che...

MARCIANO (M.S.I.). Non mi riferivo a questi istituti, che sono enti sperimentali. Mi riferivo agli enti di sviluppo.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Dunque non si riferiva agli enti regionali già operanti. Si riferiva agli enti di sviluppo: ma su questi mi pare che siamo su posizioni un po' contrastanti. Su ogni ente di sviluppo dirò forse qualcosa più avanti.

Onorevoli consiglieri, la mia replica in questa occasione non può non richiamarsi, per taluni aspetti, alle dichiarazioni programmatiche dello scorso agosto, al programma che la Giunta in carica sta cercando di attuare, con la gradualità che è necessaria. In quelle dichiarazioni programmatiche io non dicevo, non affermavo, non

avrei mai potuto affermare che il centro-sinistra fosse una medicina buona per guarire tutti i mali della Sardegna, nè tanto meno affermavo che fosse una medicina di effetto immediato, perchè affermazioni del genere sarebbero state irresponsabili. Ho, invece, detto allora, e ripeto ora, che questo incontro autonomo e responsabile dei quattro partiti si realizza sull'impegno, che oggi viene riconfermato, di realizzare nella gradualità necessaria il programma delineato nelle dichiarazioni della Giunta, un programma che consenta di raggiungere gli obiettivi della rinascita economica e morale della nostra Isola. Chi ha ritenuto di dover fare il giudice in questa occasione, cioè di dover giudicare la Giunta di centro-sinistra, è stato perlomeno avventato, perchè due o tre mesi di lavoro non possono essere ritenuti sufficienti — neppure da chi sia dotato di particolare intuito — per un giudizio che sia ragionato ed obiettivo. Che cosa abbiamo fatto in questi due mesi? Abbiamo anzitutto riapprovato il Piano quinquennale — vi era un impegno — portandolo in Commissione in una discussione aperta a tutti gli interventi, accogliendo o valutando proposte, suggerimenti — così come ci eravamo impegnati — per modificare, integrare, aggiornare il Piano stesso. Ci auguriamo che nella discussione in questo Consiglio, discussione che speriamo di poter fare a gennaio... (*interruzioni*).

Onorevole collega, io non ero in Commissione e non so che cosa possa essere avvenuto, ma penso che vi sia stato perlomeno quello che si voleva ottenere, cioè un discorso ampio e approfondito che consentisse a tutti di esprimere la propria opinione. Nessuno si era impegnato ad accettare questa o quella opinione, ma comunque a dimostrare una apertura, la maggiore possibile in questo campo.

Abbiamo predisposto il terzo programma esecutivo che è già sottoposto all'esame dei Comitati zonali e che dovrà essere approvato dalla Giunta e, al più presto, mandato alle Commissioni. Abbiamo predisposto il bilancio della Regione con i documenti allegati: ed è chiaro che tutto ciò ha impegnato questi primi due o tre mesi di vita della Giunta. A gennaio noi contiamo e ci proponiamo e ci impegniamo a pre-

sentare: il disegno di legge che prevede la riorganizzazione dell'Amministrazione e le competenze degli Assessori, secondo gli impegni assunti nelle dichiarazioni programmatiche, pubblicamente; la modifica alla legge numero 7, per vedere di trovare una procedura più spedita nell'attuazione del Piano di rinascita; il disegno di legge che prevede il decentramento di funzionari della Regione mediante delega agli Enti locali, e non soltanto per l'utilizzo di questi enti, ma anche per creare la possibilità di un contatto più stretto tra amministratori ed amministrati; e il disegno di legge sul trattamento economico a favore del personale regionale. Sono inoltre in preparazione il disegno di legge sull'Ente minerario e quello sulle «intese». Pertanto, il Consiglio potrà obiettivamente prendere atto del fatto che il programma enunciato nello scorso agosto verrà, con la gradualità necessaria realizzato.

Concludendo debbo ricordare anche alcune prese di posizione dell'Amministrazione regionale contro lo Stato o contro altri enti o contro privati, che hanno rivelato ...

CARDIA (P.C.I.). Contro il Governo.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Contro il Governo, sì. Voi, onorevole Cardia, criticate anche il comportamento della Corte Costituzionale: ed è perciò che io ho usato un termine più ampio di quello che lei suggerisce.

Dunque dicevo — e mi riferisco per esempio al problema di Carbonia — abbiamo faticato a raggiungere un certo risultato, ma eravamo certi che con la tenacia, con la persistenza e con la decisione avremmo conseguito il nostro scopo. Oggi, infatti, possiamo salutare come altamente positivo il fatto che tutti i dipendenti della Carbosarda passano all'ENEL e hanno la tranquillità del lavoro. L'avere risolto questo problema ci consente ora di dedicarci agli altri problemi che riguardano la stessa Carbonia e che egualmente ci vedono schierati con somma decisione, o che interessano le altre zone della nostra Sardegna. Vi è il problema di Cabras: il collega Peralda stamane vi ha dato notizia del punto a cui siamo arrivati.

Questo tormentato problema — si consenta di parlarne anche a me, perchè l'ho vissuto e lo sto vivendo da parecchi anni — che ha visto alti e bassi, speranze e delusioni, e che è arrivato al punto finale, almeno speriamo (uso questa espressione, perchè nuovi intralci sembra che si siano frapposti, all'ultimo momento, al giusto, al sacrosanto, al legittimo diritto dei pescatori di Cabras), questo problema ha visto la Giunta assumere le sue posizioni, con estrema decisione, contro tutti, contro il Governo centrale, contro privati, contro tutti gli organi che avessero in qualche modo manifestato dissenso. Vi è l'episodio del Piano dei porti che tutti quanti conoscono: in un Convegno tenutosi a Cagliari il responsabile della marina mercantile ha dato certi affidamenti, sia pure non sostanziandoli in cifre, ma comunque tali da farci sperare in un certo appagamento delle nostre aspirazioni. Vi è stata una prima decisione, abbiamo protestato; vi è stata una seconda decisione con la quale ci è stato riconosciuto un ulteriore stanziamento di un miliardo e mezzo per il porto di Golfo Aranci; contemporaneamente ci è stata data notizia che sui 40 miliardi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, la Sardegna avrebbe avuto uno stanziamento di 8 miliardi e 800 milioni, per interventi (perchè la Cassa interviene solo in quel tipo di porti) sui porti industriali. Noi, come ho detto nel comunicato, ci riserviamo ancora di insistere, di fare nostra l'azione che molti deputati hanno promosso in sede parlamentare. Vi sarà a gennaio anche la discussione del bilancio dello Stato, ed io affermo che anche in quella occasione mi farò parte diligente nel chiedere l'intervento dei nostri parlamentari, perchè si battano, onde fare in modo che accanto all'azione della Regione vi sia un'azione che ci sostenga e che ci consenta di avere uno stanziamento ancora maggiore di quello che al momento ci è stato attribuito.

CARDIA (P.C.I.). Non si tratterebbe di un bluff?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Interpreti come vuole, onorevole Cardia, lei in-

terpreti come vuole. Io non lo so, io ho visto...

CARDIA (P.C.I.). E' l'interpretazione dell'esecutivo del Partito Sardo d'Azione di Sassari.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Comunque io le ho detto quale è la nostra posizione.

Per quanto riguarda il Piano verde, articolo 21, o, meglio, parte dell'articolo 21, noi avevamo protestato, ed avevamo ottenuto dal Ministro Ferrari Aggradi un appuntamento che è stato poi disdetto per un incidente occorso al Ministro. Io ho avuto stamane la possibilità di vedere il Ministro mentre si facevano gli auguri al Capo dello Stato e ho avuto l'assicurazione che riceverà me e l'Assessore ai primi di gennaio, e che senz'altro di fronte ai programmi che noi gli porteremo o per il settore oleario o per quello della conservazione delle carni o per quello vinicolo, caseario o lattario, vi sarà un intervento dello Stato sugli stanziamenti predetti anche a favore della Regione. Vi è, per l'agricoltura, anche il problema dell'ente di sviluppo. Abbiamo concordato la Norma di attuazione — che dovrebbe venire al più presto al Consiglio — con la quale ci viene attribuita la delega sull'ente di sviluppo.

E mi pare di avere, sia pure con un'analisi forse non molto chiara, — vorrei chiedere scusa al Consiglio, dato che sono anche un po' stanco — risposto almeno alle principali osservazioni fatte dai colleghi che sono intervenuti nel dibattito. Non ritengo di dover fare dichiarazioni finali, ma solo di dover dire che con lo stesso spirito di responsabilità, con lo stesso senso di consapevolezza con cui abbiamo affrontato il nostro lavoro, la nostra fatica, improba, dura, a pro della Sardegna, noi la continueremo, se il Consiglio vorrà, come io mi auguro, dare parere favorevole al bilancio per il 1966. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati 26 ordini del giorno; di questi, 15 potranno essere illustrati, perchè sono stati presentati prima del termine della discussione ge-

nerale, gli altri potranno soltanto essere messi in votazione a norma dell'articolo 122 del Regolamento. Prima di passare all'illustrazione degli ordini del giorno, sospendo per dieci minuti la seduta, per consentirne l'esame anche da parte della Giunta che dovrà esprimere il suo parere.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 55, viene ripresa alle ore 20).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu, per illustrare l'ordine del giorno numero 1. Ricordo che, a norma dell'articolo 122 del Regolamento, gli sono concessi 10 minuti, che sarò costretto a far rispettare.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, la ringrazio del cortese avvertimento e mi consenta di proporle un tema di meditazione. Per l'illustrazione di 26 ordini del giorno il problema di una seduta notturna probabilmente si pone, non fosse altro che per rendere più agevole il lavoro dei resocontisti. L'ordine del giorno numero 1, da noi presentato, tende a dare sostanziale garanzia di risoluzione al problema — che, per dire la verità, non è stato mai dimenticato nelle dichiarazioni programmatiche di qualsiasi Giunta — del necessario decentramento che l'Istituto regionale deve operare in adesione ai principi costituzionali, ma soprattutto in adesione alla esperienza che tutti abbiamo fatto dell'andamento istituzionale amministrativo dei poteri regionali, in particolar modo in tema di programmazione regionale. A questo proposito, io ricordo che, nelle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Corrias il concetto esposto era esattamente quello di una revisione delle norme regionali vigenti contrarie al principio del decentramento, nonché, onorevole Dettori, di una fissazione dei principi generali di rispetto delle autonomie locali e del decentramento, ai quali dovranno essere ispirate le future norme regionali. Questa dichiarazione programmatica è evidentemente tale da configurare l'esigenza non solo della revisione delle norme regionali vigenti, ma la fissazione di principi generali. E al di là di osservazioni formali circa la opportunità che l'organo esecutivo indichi

all'organo legislativo il limite della propria competenza, io credo che questi principi generali di rispetto delle autonomie locali e del decentramento debbano essere effettivamente fissati. A nulla servirebbe ovviamente una revisione delle norme regionali vigenti, se poi, nell'impegno di rispettare l'articolo 44 dello Statuto e l'articolo 118 della Costituzione in tema di decentramento, non fossimo in grado di mantenere ai provvedimenti che dovessimo prendere questo carattere di rispetto assoluto delle posizioni di altri enti e di altri istituti. Mi conforta la proposta di istituire una Commissione consiliare speciale che sovvenga in qualche modo alle difficoltà che finora le Giunte regionali hanno trovato nell'esercitare appunto il loro potere di iniziativa legislativa in tema di decentramento. Mi conforta il consenso che la proposta di decentramento ha avuto da parte dell'Assessore alla rinascita, il quale non più tardi di qualche settimana fa, a Sassari, ha sostenuto essere non solo necessario ma imprescindibile ai fini della programmazione, il decentramento in tutta l'Isola degli organi regionali. Mi conforta il pronunciamento del Consiglio provinciale di Nuoro, che, alla unanimità, ha ritenuto di dover indicare al Consiglio regionale le finalità del decentramento come essenziali, e mi conforta l'intervento di qualcuno dei colleghi della maggioranza, come l'onorevole Masia, che di questo problema ha fatto il centro di una propria interpellanza.

Signor Presidente, al nostro ordine del giorno è stato opposto un altro ordine del giorno su analoga materia, e precisamente il numero 22, che formula egualmente la deliberazione di costituire una Commissione consiliare speciale e formula egualmente la esigenza di proporre la revisione delle norme regionali vigenti, ma non parla affatto di decentramento. (Questa parola non viene usata). Evidentemente è alla sola realtà politica della programmazione economica che si riferisce l'ordine del giorno 22, il quale in quanto non si richiama alla esigenza di un decentramento che investa non solo i poteri, ma anche le funzioni amministrative della Regione, intanto tocca l'aspetto essenziale del problema. Spero che i colleghi presentatori del-

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

l'ordine del giorno numero 22 saranno convinti che la formulazione più completa delle esigenze sollevate dalla opinione pubblica e dei concetti che essi volevano esprimere in materia, sia quella data all'ordine del giorno numero 1, al quale appunto chiedo che si dia voto favorevole.

SERRA (D.C.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, prima dobbiamo attendere che la Giunta esprima la sua opinione.

Qual è il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Come è noto e come del resto ha ricordato l'onorevole Congiu, costituisce formale e meditato impegno programmatico della attuale Giunta l'attuazione dei principi del decentramento sanciti dall'articolo 118 della Costituzione, nonché dall'articolo 44 dello Statuto speciale. E ciò non per formale ossequio al precepto, ma nel fermo convincimento che la partecipazione diretta degli Enti locali alla attività di amministrazione della Regione e le possibilità di collaborazione degli apparati burocratici degli enti stessi rappresentino la condizione più aderente alla realtà economica, politica, e sociale dell'Isola, e di conseguenza più rispondente alle effettive esigenze della collettività. In questa linea e con questa convinzione, la Giunta regionale ha dato mano alla elaborazione, ormai avanzata, di una iniziativa legislativa di carattere generale, intesa a disciplinare la materia ed a consentire la concreta realizzazione delle forme del decentramento voluto dal legislatore. La stampa ha negli ultimi tempi ripetutamente dato notizia dei proficui contatti che a tal fine l'Amministrazione regionale ha già avuto con i rappresentanti degli Enti locali; contatti la cui conclusione è prevista per i prossimi giorni. Il Consiglio regionale sarà quindi tra breve tempo investito dell'esame dell'iniziativa e avrà così modo, attraverso le competenti Commissioni consiliari o attraverso la costituzione di quella Commissione speciale alla quale accenna l'ordine del giorno del collega Serra,

di vagliare in tutti i suoi aspetti il problema e di pervenire a conclusioni anche per quanto riguarda l'estensione del decentramento e la conseguente revisione della legislazione regionale in atto.

La Giunta, in base a quanto ho detto, non ravvisa la necessità di una nuova Commissione consiliare, e ritiene che non sia accettabile l'ordine del giorno dei colleghi del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Serra.

SERRA (D.C.). Vi prego di non tacciarmi di immodestia, se ricordo precedenti che riguardano me e naturalmente anche il mio Gruppo. Debbo risalire al passato, al periodo che precede la politica di programmazione. In primo luogo, per ciò che riguarda il decentramento la proposta è mia e del Consiglio. La legge in data 7 marzo 1956, numero 37, reca le disposizioni relative alle funzioni in materia di pesca, delegate alla Provincia fin da allora. Ed è del collega Spano l'altra proposta di legge, di cui si fa cenno anche in un ordine del giorno successivo, che prevede la istituzione delle commissioni per la attuazione della legge sui mutui edilizi. Il nostro Gruppo è stato sempre favorevole a questo indirizzo ed è auspicabile che si venga a capo, al più presto, di questa questione tanto discussa e che, come i colleghi ricorderanno, è stata oggetto di una sentenza della Corte Costituzionale in merito a leggi della Regione Trentino Alto-Adige. La Regione Sarda non ha potuto operare successivamente, in attesa di quella sentenza della Corte Costituzionale che avrebbe dovuto fare il punto in materia di delega e di esercizio di funzioni degli enti nazionali.

Quanto al principio della politica di programmazione — ancora mi si scusi l'immodestia —, ricorderò una legge che ha una data molto anteriore a qualsiasi pianificazione nazionale e regionale, in Europa, esclusa cioè qualche nazione che ben conosciamo come antesignana della pianificazione, non però in senso democratico. Intendo parlare della legge regionale 17 maggio 1957, numero 21, che...

CONGIU (P.C.I.). Parla di Cartagine: fa un bell'esempio...

SERRA (D.C.). Non parlo di ruderi che riguardano la Sovrintendenza alle antichità: io cito una legge del 1957, relativamente recente, ma che tuttavia è di molto antecedente alla programmazione nazionale e regionale. Non è il caso, perciò, di fare dell'ironia. Qualche collega, l'onorevole Zaccagnini probabilmente, ricorderà che il Comitato tecnico dell'agricoltura aveva esplicitamente votato ben 120 articoli di pianificazione in materia appunto di agricoltura, in base a questa legge; articoli che non andarono in vigore perchè allora non ottennero il parere del Comitato tecnico dell'industria. Ecco una legge pianificatrice, con la quale si intendeva dare un indirizzo programmato a tutti i miglioramenti fondiari e a tutto lo sviluppo della agricoltura. Ricordo ai colleghi che è riportata a pagina 386 del Codice Sardo. Altro esempio — mi si scusi ancora l'immodestia — il tanto annoso e discusso provvedimento per i villaggi pescatori, che ha citato l'altro ieri il collega Asara. Anche questo rappresentava una programmazione regionale, perchè — ai fini di sviluppare le attività della pesca e marinare in genere, di favorire il ripopolamento delle coste sarde, avuto riguardo anche dell'interesse turistico, e per incrementare l'edilizia popolare — autorizzava l'Amministrazione regionale a predisporre programmi per la costruzione dei villaggi dei pescatori. Non siamo nè per principio, nè per contingenza contrari alla programmazione, anzi modestamente, siamo antesignani, rispetto a certe linee ed al principio della programmazione.

Mi dispiace di dover contraddire il collega Congiu a proposito della maggiore ampiezza dell'ordine del giorno numero 1 rispetto all'ordine del giorno numero 22. In realtà l'ordine del giorno numero 22, che non debbo illustrare, è molto più ampio perchè riguarda non solo le modifiche e le integrazioni della legge regionale, ma anche l'applicazione e gli studi relativi alla modifica dello Statuto sardo e delle Norme d'attuazione relative, ormai antiquate di circa vent'anni. Conseguentemente, mi sembra che

non si possa, data anche la assicurazione data poc'anzi dall'Assessore agli enti locali, insistere sull'ordine del giorno numero 1, mentre con qualche adattamento dell'ordine del giorno numero 22 si potrebbe riuscire nell'intento di riaffermare quei principi che, d'altra parte, sono riconosciuti espressamente e programmaticamente dalla Giunta e indubbiamente dal Consiglio in tutte le legislature che si sono succedute. Per questo motivo, pregherei che i colleghi ritirassero l'ordine del giorno: in caso diverso, dovremo votare contro.

PRESIDENTE. I presentatori insistono affinché l'ordine del giorno numero 1 sia messo in votazione.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu, per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

CONGIU (P.C.I.). Anche per l'ordine del giorno numero 2 io mi rifaccio semplicemente ai rapporti che si sono instaurati tra lo Stato e la Regione Sarda, e precisamente a quanto concerne il controllo sugli atti degli Enti locali. La situazione che si è creata è quella che di fatto ha visto la Regione Sarda chiamata a rispondere di una illegittimità costituzionale davanti alla Corte in occasione del decreto che l'Assessore agli enti locali, in base all'articolo 46 dello Statuto sardo, aveva emanato in relazione ad un atto importante di un Ente locale sardo e precisamente del Comune di Cagliari. Ora si attende una sentenza da parte della Corte Costituzionale, la quale tende a riaffermare il potere del Governo (in violazione dell'articolo 46 dello Statuto speciale sardo) nel senso di limitare il controllo regionale sugli atti degli Enti locali in confini che non sono quelli indicati dalla lettera e dallo spirito dello Statuto stesso. Si profila chiarissima la prospettiva che i Comuni e le Province sarde siano messi nella condizione di affidare la approvazione dei loro bilanci non ad un accordo di fatto o ad una trattativa politica (come è accaduto fino ad oggi con palese

mortificazione dei poteri della Regione Sarda, e con palese costrizione degli Enti locali sardi), ma alla Commissione centrale per la finanza locale. Ciò accadrà in seguito ad una pronunzia di carattere costituzionale che toglierà alla Regione Sarda il controllo sui due fatti fondamentali in cui si compendia la vita degli Enti locali: il controllo sul bilancio, almeno dei maggiori Comuni e comunque delle Province, ed il controllo sugli organici. Quegli organici, invece, in una politica di decentramento dei poteri e delle funzioni della Regione si trasformerebbero rapidamente in apparati — ed in apparati funzionanti — a servizio della politica generale della Regione stessa. La perdita di potere che subirà la Regione Sarda sarà molto grave perchè il controllo verrà trasferito ad una commissione centrale per la finanza locale, nella quale hanno rappresentanza un certo numero di Ministeri (è quindi una rappresentanza di carattere burocratico) e il padronato italiano, il rappresentante della Confindustria, il rappresentante della Confagricoltura ed il rappresentante della Confederazione generale del commercio. Il che significherà che il parere di merito sul bilancio di un Comune sardo, impegnato nella politica di programmazione, che è la politica dello sviluppo economico e sociale di quel Comune, sarà subordinato non più al parere deliberatorio dell'organo di controllo regionale o delle sue sezioni provinciali, ma sarà interamente affidato a questo organo centrale burocratico, in rappresentanza del padronato italiano, che avrà evidentemente difficoltà, se non addirittura riserve sul modo in cui questo controllo dovrà essere esercitato e che, difficilmente, potrà tener conto delle esigenze della nostra Isola.

Questa è la ragione per cui noi chiediamo di impegnare la Giunta innanzitutto ad intervenire presso il Governo perchè la impugnativa sia ritirata e sia ritirato, soprattutto, lo schema che la Commissione paritetica ha avuto l'opportunità di presentarci in materia e tutto quanto si riferisce alla attribuzione, alla riserva alla commissione centrale per la finanza locale delle materie che, tranquillamente, la Regione Sarda o i membri suoi nella Commissione paritetica hanno inteso accettare in violazio-

ne e limitazione dell'articolo 46 dello Statuto sardo.

Riprendendo poi un desiderio espresso dal consigliere Carta in una interrogazione che porta il numero 53, in cui si dice che «l'azione dei Comuni è oggi non secondata, ma ritardata e addirittura ostacolata» — è il collega Carta che parla — «da un tipo di controllo repressivo da parte degli organi regionali troppo spesso dimentichi che l'autonomia comunale ha le stesse ragioni ma più antiche radici dell'autonomia regionale»; riprendendo un'altra affermazione dei colleghi Carta, Farre e Latte, in cui si dice che «si verifica ripetutamente il caso che, per superare i limiti posti dal legislatore regionale al controllo, con il pretesto di vizi di legittimità, si controlla il merito stesso delle deliberazioni, privando i Comuni della loro autonomia», riprendendo l'affermazione secondo cui «gli organi nuovi — ispirati a principi innovatori — fanno rivivere ed operare, in virtù di leggi recenti» — regionali, evidentemente — «principii ed istituti di una legislazione passata, lesiva delle autonomie comunali», riprendendo l'affermazione che «una siffatta condotta non accresce certamente il prestigio della Regione, ma fa rimpiangere gli organi di controllo dello Stato», tenendo conto di queste lodevoli intenzioni dei colleghi Carta, Farre e Latte, noi abbiamo chiesto di impegnare la Giunta a modificare il regolamento della legge regionale attualmente vigente per quanto riguarda i controlli sugli atti degli Enti locali, nel senso di precisarne il carattere democratico e di sottolinearne le funzioni non di vigilanza, non solamente di soffocamento in conformità alle leggi dello Stato e al loro spirito mortificatore delle autonomie locali, ma le funzioni di assistenza, consulenza, sviluppo e impulso delle iniziative degli Enti locali. Io sono convinto che non tutto il Gruppo di maggioranza sarà concorde con l'ordine del giorno, ma non vi è dubbio che i colleghi Carta, Farre e Latte, dispensatori di auspicî e desideri sulla carta saranno in grado di esserlo altrettanto nel voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, per esprimere il parere della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore agli enti locali*. E' opinione della Giunta che l'ordine del giorno non sia accoglibile soprattutto per l'inattualità delle richieste che contiene. Infatti oggi, un intervento come quello chiesto dall'ordine del giorno in relazione all'impugnativa del decreto numero 21 dell'Assessore agli enti locali è precluso dallo stato attuale delle cose. Sia le rappresentanze della Regione Sarda, sia quelle del Governo hanno sostenuto le rispettive tesi dinanzi alla Corte Costituzionale, e si è soltanto in attesa della sentenza. Per quello che riguarda invece l'impugnativa ad eventuali altri futuri decreti dell'Assessore agli enti locali in materia di bilanci e di organici, è evidente che si tratta di una ipotesi condizionata dalla imminente sentenza. Se la Corte darà ragione alle nostre tesi, il Governo non potrà più presentare impugnative in questa materia. In caso contrario sarà la Regione a non poter più emanare decreti su bilanci ed organici di competenza della Commissione centrale per la finanza locale. In questo caso è pacifico che la battaglia della Regione dovrà essere spostata sul piano di un provvedimento che, come si è fatto per la Sicilia, attribuisca le competenze della Commissione centrale per la finanza locale ad una Commissione regionale per la finanza locale. Per quanto riguarda le Norme di attuazione in materia di controlli, la Giunta ha già respinto l'inclusione, nel testo, della competenza della Commissione centrale della finanza locale.

CONGIU (P.C.I.). Non risulta dal testo della Giunta che abbiamo noi.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Onorevole Congiu, se permette, io faccio parte della Giunta e conosco le decisioni della Giunta.

CONGIU (P.C.I.). Io non comprendo perchè la Giunta presenti i testi...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Non è un testo della Giunta, onorevole Congiu, ma della Commissione paritetica.

CONGIU (P.C.I.). Esistono emendamenti della Giunta.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Infatti, io sto parlando della decisione della Giunta di portare degli emendamenti al testo della Commissione. Non ci sono dubbi, però, che anche l'inclusione o la esclusione è legata alla imminente sentenza della Corte Costituzionale. Per la Giunta è inattuale l'altra richiesta dell'ordine del giorno, e cioè la modifica del regolamento di attuazione della legge numero 46. Tra breve il Consiglio sarà chiamato, come dicevo poc'anzi, ad esprimere il parere sul testo delle Norme di attuazione e successivamente si imporrà la presentazione di una nuova legge regionale, in materia di controllo degli atti, che tenga appunto conto delle Norme di attuazione oltre che delle esperienze fatte dal Comitato e dalle sezioni in questi ultimi anni. Dopo di che, e soltanto allora si potrà fare un nuovo regolamento nel quale posso assicurare che l'attività di assistenza e di consulenza troverà la sua giusta dimensione.

A conferma di questa nostra intenzione, anticipo all'assemblea che, a partire dal gennaio del 1966, sarà effettuato dal Comitato e dalle sezioni, a titolo sperimentale, un nuovo tipo di assistenza, affidando a ciascun funzionario un gruppo di Comuni coincidenti con le zone omogenee del Piano di rinascita ed indirizzando l'attività oltre che sul fatto tecnico-amministrativo, sulle iniziative di sviluppo. Concludendo, la Giunta non è favorevole all'ordine del giorno del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. L'onorevole Defraia ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Telegraficamente, a nome del Gruppo socialista, devo fare una doverosa precisazione. La interpellanza numero uno da me presentata riguardava appunto il controllo sugli stessi enti. Nell'illustrazione dell'interpellanza avevo sottolineato la competenza primaria della Regione sulla materia e avevo descritto anche la grave preoccupazione del Co-

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

mune di Cagliari il cui organico del personale aveva creato il *casus*, il conflitto di competenza. Ebbene, non posso che riconfermare quanto a suo tempo dissi: e cioè che la Regione non può abdicare a questa prerogativa, ma deve contrastare la tendenza delle autorità centrali a vanificare i poteri della Regione Sarda. Infatti, nell'episodio che aveva dato origine alla mia interpellanza era emersa questa tendenza del Governo con grave pregiudizio per un provvedimento estremamente giusto come quello che riconosceva la necessità di aumentare l'organico del Comune di Cagliari per ragioni funzionali. Le mie preoccupazioni derivavano anche dalla probabilità che la Corte, mi si passi l'espressione, l'avrebbe data in testa alla Regione. Il brutto tempo si vede dal mattino, come il bel tempo e mi pare che i fatti confermino le mie previsioni, perchè, anche se ancora la Corte Costituzionale non si è pronunciata non possiamo farci illusioni. Orbene poichè la Sicilia ha una Commissione regionale per la finanza locale — e vi si registra una prevalenza dei rappresentanti di quella Regione — io proponevo che anche per la Sardegna si provvedesse alla creazione di una Commissione regionale di controllo, nell'eventualità probabile che la sentenza della Corte Costituzionale possa essere negativa per la Regione. Il Gruppo socialista — ritengo in accordo pieno con quanto ha detto l'onorevole Assessore — presenterà questa proposta; una proposta legittima, non soltanto per l'aspetto contingente, ma soprattutto in linea di principio, per quanto ho detto ieri sulla necessità che poteri decisionali degli Enti locali non siano in nessun modo mortificati.

PRESIDENTE. Onorevole Defraia, io le ho dato la parola perchè si pronunziasse sull'ordine del giorno.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Nel terminare l'intervento ho dichiarato che il mio Gruppo è d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Assessore, il quale ha annunciato che si farà promotore di una nuova legge sul controllo degli Enti locali. L'impostazione che ha dato l'onorevole Giagu ci trova perfettamente consenzienti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Dell'ordine del giorno numero 3 è stata già data lettura nella seduta di ieri, perciò i presentatori lo possono illustrare. L'onorevole Birardi ha facoltà di parlare.

BIRARDI (P.C.I.). I motivi dell'ordine del giorno sono ampiamente svolti nel testo. La presentazione di questo ordine del giorno è largamente giustificata da due fatti: 1) dalla recente presa di posizione dell'Assessore all'agricoltura sulla esclusione della Sardegna dai benefici previsti dall'articolo 21 della legge sul primo Piano verde; 2) dall'approntamento e dalla discussione che già si sta svolgendo (è stato già espresso il parere del C.N.E.L.) sul Piano verde numero 2. Questi due fatti richiedono, a nostro avviso, una presa di posizione autorevole e tempestiva del Consiglio regionale. Infatti, quando ormai il provvedimento sia già stato deciso e approvato dal Parlamento è più difficile che la Regione possa ottenere che venga modificato. La richiesta che noi facciamo in questo ordine del giorno, non è solo di carattere quantitativo per avere qualche cosa di più dal Governo. La Regione, secondo noi, deve far sentire la sua voce autorevole sulle scelte, sugli indirizzi, particolarmente in questo caso, di un provvedimento che si fregia del titolo abbastanza ambizioso di «Piano», ma che, secondo noi, non ha niente a che fare con una politica di pianificazione. Noi abbiamo sollevato due problemi che consideriamo centrali, che vediamo anche sostanzialmente accolti nell'ordine del giorno presentato (il numero 25) dai colleghi della maggioranza, e che vediamo accolti anche dal parere qualificato del C.N.E.L. Si vuole che sul Piano verde numero 2 venga stanziata una somma globale e che sia la Regione a decidere sulle scelte e sugli indirizzi in conformità agli obiettivi e ai fini della programmazione regionale. Noi sappiamo che non è sufficiente la presentazione di un ordine del giorno perchè il Governo acceda alle nostre richieste. Ma l'ordine del giorno deve

essere fatto proprio dalla Giunta e dal Consiglio. Soprattutto dobbiamo tradurre quella che è stata la richiesta, la rivendicazione e la protesta di queste settimane a proposito dell'articolo 21 in una presa di posizione di tutto il Consiglio, in modo che il Governo si trovi di fronte ad una presa di posizione politica autorevole. Chiediamo soprattutto che la Giunta intervenga in modo abbastanza energico perchè le richieste della Sardegna e della Regione siano accolte.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stato presentato — dopo la chiusura della discussione generale e perciò non può essere illustrato — l'ordine del giorno numero 25 a firma dei colleghi Zaccagnini, Contu Felice, Sassu e Monni. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul Bilancio di previsione per l'anno 1966, considerata la necessità del coordinamento tra gli interventi a carattere nazionale e gli interventi previsti dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, e dalle leggi regionali, nel campo dell'agricoltura, preso atto che il C.N.E.L. ha espresso parere di dotare il Piano verde di uno stanziamento globale non articolato per singole voci di spesa, impegna la Giunta a condurre l'azione politica necessaria per ottenere dallo Stato che la utilizzazione delle somme attribuite alla Sardegna sugli stanziamenti del Piano verde n. 2 venga decisa dalla Giunta regionale tenendo conto delle esigenze dello sviluppo programmato dalla economia della Sardegna».

PRESIDENTE. I due ordini del giorno saranno messi in votazione secondo l'ordine di presentazione, dopo che l'Assessore all'agricoltura avrà espresso il suo parere. Prego l'onorevole Puligheddu di dire se accetta o no gli ordini del giorno.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. I concetti che sono stati fissati nell'ordine del giorno numero 3 e nello

ordine del giorno numero 25, illustrati dal collega Birardi, trovano la Giunta perfettamente consenziente. Considerano il voto del Consiglio come un rafforzamento dell'azione che già è in atto e che la Giunta si impegna di condurre con estrema energia. Io non so se sia possibile per Regolamento, ma gradirei che l'ordine del giorno fosse unico, desse cioè luogo ad una manifestazione unitaria del Consiglio. Per questo chiedo, se è possibile, all'onorevole Presidente del Consiglio ed agli amici presentatori dei due ordini del giorno di volerli unificare proprio per quegli intendimenti — ai quali accennava lo amico Birardi — di rafforzamento di una azione che da tutti è condivisa come necessaria ed indispensabile.

PRESIDENTE. La Presidenza del Consiglio non può che mettere in votazione i due ordini del giorno, a meno che i presentatori non trovino un accordo. Io pregherei, mentre il Consiglio prosegue i suoi lavori, i presentatori dei due ordini del giorno di esaminare la possibilità di addivenire ad un testo unificato. Quindi sospendiamo la votazione.

BIRARDI (P.C.I.). Mi dichiaro d'accordo.

SERRA (D.C.). Intanto andiamo avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, è esattamente quello che ho detto io. Prego i colleghi presentatori degli ordini del giorno di esaminare la possibilità di unificarli. Nel frattempo noi proseguiamo i nostri lavori e rimandiamo la votazione degli ordini del giorno numero 3 e numero 25.

Segue l'ordine del giorno numero 4 a firma Pedroni, Pietrino Melis. Poichè anche questo ordine del giorno è stato letto nella seduta di ieri, i presentatori hanno facoltà di illustrarlo. Onorevole Pietrino Melis, ha facoltà di parlare.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione dell'ordine del giorno numero 4 trova giustificazione nel modo in cui la nuova industria sarda è andata sviluppandosi in questi ultimi anni,

e cioè nella sua concentrazione in due o tre grandi poli di sviluppo, che determina nuovi gravi problemi — per la viabilità che manca e per l'*habitat* e così via — e l'abbandono di tutte le altre zone dell'Isola, anche quando queste hanno una naturale vocazione industriale, sempre che l'intervento pubblico ne stimoli le possibilità attraverso la realizzazione delle infrastrutture indispensabili. Noi ci troviamo infatti, come a tutti i colleghi è noto, di fronte a questa situazione: abbiamo un'area di sviluppo (quella di Cagliari) e cinque nuclei di sviluppo (Sassari-Portofino, mi pare Olbia, Sulcis, Oristano ed Arbatax), tre aree di interesse regionale (Macomer, Villacidro e Siniscola) già riconosciute e altre quattro aree che ancora non sono riconosciute (Nuoro, Sarcidano-Mandrolisai, Chilivani e Tempio). Apparentemente sembrerebbe che la industria in Sardegna sia abbastanza diffusa, ma in realtà la maggior parte di questi centri esistono solamente sulla carta. Si può dire che fino a questo momento l'industria si è concentrata quasi esclusivamente in due o in tre zone. Come si procede poi per il finanziamento delle infrastrutture? Per i nuclei e per l'area di Cagliari si provvede attraverso i fondi della Cassa per il Mezzogiorno e quelli del Piano straordinario di rinascita, mentre per le aree di interesse regionale — è detto nel Piano quinquennale di rinascita e viene riconfermato nel bilancio di quest'anno — si provvede attraverso i fondi ordinari della Regione. Per queste sette zone, in buona sostanza, viene stanziata oggi la somma di 500 milioni.

A me sembra evidente che in questa situazione è ben difficile che l'industria possa veramente diffondersi in tutte le parti dell'Isola secondo lo spirito della legge 588. Perché l'industria possa svilupparsi anche nelle zone interne della Sardegna più depresse che fino ad oggi sono state sacrificate è necessaria un'azione particolare da parte del governo della Regione. Noi, attraverso questo ordine del giorno e attraverso un emendamento che è stato presentato dal nostro Gruppo, chiediamo che ci sia un finanziamento più adeguato, più cospicuo, in rapporto a quelle che sono le esigenze, le necessità di que-

ste sette zone, di queste sette aree di interesse regionale. Chiediamo che il finanziamento venga portato da 500 milioni ad almeno un miliardo; in secondo luogo chiediamo alla Giunta regionale di accelerare i tempi per riconoscere tutti quei nuclei, come Nuoro, come il Sarcidano-Mandrolisai, come Tempio, perché anch'essi possano usufruire dei mezzi che la Regione mette a disposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio per esprimere l'opinione della Giunta.

TOCCO (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Per quanto concerne il primo degli impegni che si chiedono alla Giunta, («ad utilizzare i fondi stanziati al capitolo 26702 del bilancio esclusivamente per la realizzazione delle opere infrastrutturali delle zone di interesse industriale regionale, già riconosciute ed in via di riconoscimento») la Giunta non ha nessuna difficoltà di accettarlo. Circa l'impegno «ad emettere entro il più breve tempo possibile i decreti di riconoscimento per le zone di Nuoro, Tempio, Chilivani, Barbagia-Mandrolisai» la Giunta è perfettamente d'accordo sul principio della maggiore diffusione territoriale dell'industria. Alcuni giorni or sono l'Assessorato dell'industria ha preso l'iniziativa di convocare i Sindaci delle zone interessate, vale a dire di queste nuove zone industriali che si vanno consolidando, per adesso burocraticamente. Nella riunione dei Sindaci abbiamo cercato di inquadrare il problema nei suoi termini giusti e contiamo di avere presto notizie dagli interessati al fine di poter procedere alla stesura dei decreti, i quali, per altro, non possono essere emessi — come si chiede nell'ordine del giorno — «entro il più breve tempo possibile», perché i nuclei interessati, i nuclei oggi potenziali che vanno costituendosi, devono compiere certi atti formali ed effettuare gli studi necessari che consentano alla Giunta di emettere i decreti. Con questa precisazione, noi confermiamo la decisa volontà della Giunta, sia per l'utilizzo dei fondi sia per il riconoscimento delle zone delle quali si è parlato.

PRESIDENTE. Per una breve dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Carta.

CARTA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo della Democrazia Cristiana è favorevole all'ordine del giorno presentato dal collega Pietrino Melis del quale noi condividiamo la motivazione. Debbo dire che il collega Melis ha illustrato con obiettività l'ordine del giorno proposto. La volontà della Giunta che è stata riconfermata dall'Assessore e la nostra volontà è intesa a far prevalere un indirizzo industriale che favorisca lo sviluppo armonico equilibrato del sistema economico e sociale dell'Isola. Quello della politica industriale è un problema tuttora aperto, e penso che noi dovremo approfondirlo quando parleremo del programma quinquennale. Infatti, quella sarà l'occasione migliore, non tanto per raccogliere e valutare ristrette, anguste esigenze di settore o di zona, quanto per verificare quale sia il modello politico più rispondente all'esigenza di garantire lo sviluppo equilibrato della nostra economia. Diciamo subito che da questa scelta non solo dipende il successo della politica della programmazione economica, ma dipende la stessa validità dell'Istituto autonomistico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue l'ordine del giorno numero 5 a firma Birardi, Torrente, Melis Giovan Battista. Anche l'ordine del giorno numero 5 è stato letto nella seduta di ieri, perciò può essere illustrato da uno dei presentatori. L'onorevole Birardi ha facoltà di parlare.

BIRARDI (P.C.I.). L'ordine del giorno sull'ente di sviluppo agricolo in Sardegna solleva certamente un tema non nuovo per il Consiglio regionale, ma in questo periodo sono maturati alcuni fatti che pongono questo problema in termini nuovi. I fatti sono: la approvazione della legge nazionale sugli enti di sviluppo e della legge siciliana. A parte le differenze notevoli tra le due leggi, ambedue riconoscono la neces-

sità di avere un ente pubblico che agisca nel settore agricolo, sotto la direzione e il controllo del potere pubblico. Noi Sardi non possiamo attendere oltre per avere un ente regionale di sviluppo agricolo che sia diretto e controllato dalla Regione. A questo proposito è necessario che la Regione assuma una posizione chiara e netta, anche perchè siamo di fronte ad una scadenza precisa. Entro gennaio, infatti, scade il periodo dei mesi sei, fissato dall'articolo 1 della legge 901, entro il quale il Governo dovrà presentare i decreti delegati contenenti le norme per l'istituzione degli enti di sviluppo nelle Marche e nell'Umbria e le norme per adeguare e fondere gli enti di riforma operanti in una stessa Regione. Dalle notizie appare sulla stampa appare che il Ministro all'agricoltura abbia già predisposto questi decreti. Le poche notizie che si hanno fanno presagire un contenuto ancora più arretrato di quello della stessa legge 901, in quanto si intende effettuare l'intervento dei nuovi enti di sviluppo in limitati comprensori e in quanto non viene esplicitamente prevista la delega alle Regioni a Statuto speciale. La legge, del resto, come si sa, ha trovato perfino l'opposizione dell'attuale Giunta, tanto da costringere il suo Presidente, onorevole Corrias, ad impugnarla di fronte alla Corte Costituzionale. Noi prendiamo atto delle contestazioni che sono contenute nei motivi di impugnativa nel ricorso alla legge nazionale, ma non possiamo neanche sottacere che il metodo adottato, quello della impugnativa, non è il più efficace ed il più produttivo ai fini che noi vogliamo realizzare, perchè sostanzialmente l'attività della Giunta si muove su di una linea di contestazione di carattere squisitamente giuridico e non politico e rivendicativo nei confronti del Governo centrale. Secondo noi quello del Governo non è un provvedimento isolato: esso va inquadrato in una linea di sostanziale attacco al sistema delle autonomie regionali. Abbiamo sentito anche in questa assemblea risuonare alcune denunce da parte di esponenti dello stesso schieramento del centro sinistra. Questo attacco non solo si esprime riservando alla Sardegna posizioni marginali nella distribuzione dei fondi nazionali, come dimostrano largamente i recenti

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

atti del Governo di centro sinistra, ma è anche rivolto ai poteri della Regione, in una materia così importante, secondo noi fondamentale, quale è l'agricoltura. E secondo noi è particolarmente grave questo attacco, soprattutto nei confronti di una Regione dove è in corso quello che viene chiamato il primo esperimento di programmazione regionale e in una Regione dove agisce ed opera una legge come la 588, che contiene obiettivi importanti proprio nel settore dell'agricoltura. Io direi che le prime esperienze che stiamo vivendo in questi anni di attuazione del Piano di rinascita proprio nel settore agricolo dimostrano in tutti i sensi, se ancora ve ne fosse bisogno, la necessità di avere uno strumento di intervento, agile, moderno e dotato di poteri rilevanti, come a suo tempo ebbe a scrivere l'onorevole Soddu, Assessore alla rinascita, in un suo noto discorso al Consiglio provinciale di Sassari. Altrimenti tutti i discorsi sul rinnovamento dell'agricoltura, sugli interventi che noi dovremmo operare per incidere sulla struttura arcaica, arretrata del settore agricolo, si potranno rivelare semplicemente velleitari, perchè, secondo noi, è inconcepibile portare avanti una politica di programmazione economica utilizzando vecchi strumenti — che fino ad oggi non sono stati rispondenti neppure ai compiti per cui erano stati creati —, come i vecchi Consorzi di bonifica, per non parlare di altri enti che agiscono nel settore dell'agricoltura. Un esempio lo abbiamo avuto anche nella recente discussione del bilancio e nella risposta che l'onorevole Corrias dava al collega Marciano. Sembra di assistere ad un palleggiamento di responsabilità tra i diversi enti e uffici che agiscono in questo settore. E' il caso di ricordare la sorte degli stanziamenti per i piani organici di trasformazione aziendale. Vi è una norma precisa che assegna ai coltivatori diretti il 75 per cento delle somme stanziare e vi è una norma precisa che stabilisce che l'80 per cento dei contributi devono andare al coltivatore diretto, ma probabilmente, se andassimo a vedere l'elenco dei 18 coltivatori che ne hanno beneficiato fino ad oggi vi troveremmo non i coltivatori diretti, ma i grossi proprietari. Assistiamo, dicevo, ad un palleggiamento di responsabilità: la colpa è degli Ispettorati agrari,

la colpa è dei nuclei, addirittura la colpa è dei sindaci.

Questo, a mio giudizio, avviene proprio perchè manca nel settore dell'agricoltura uno strumento fondamentale della Regione per la programmazione degli interventi in agricoltura, un ente che elimini la confusione attualmente esistente tra i vari enti che agiscono in questo settore. Ecco perchè con l'ordine del giorno noi poniamo con forza il problema del controllo o della direzione regionale. Un impegno in questo senso del resto era stato assunto ripetutamente dai vari Governi ma non è stato mai attuato. Però, secondo noi, la rivendicazione del controllo e della direzione regionale non deve essere disgiunta da una rivendicazione sui contenuti e sulla struttura che dovrà avere il nuovo ente, analogamente a quanto ha fatto la Regione Siciliana. Io credo che noi abbiamo ancora motivi più validi di quelli della stessa Regione Siciliana per avere uno strumento che sia sotto il controllo della Regione, che abbia contenuti avanzati, che sia strutturato democraticamente, in quanto appunto agisce in Sardegna la legge 588 che fissa compiti abbastanza ampi alla Regione. Perciò non è sufficiente un semplice richiamo alle sole competenze fissate dallo Statuto. Noi riteniamo che il problema sia diventato ormai maturo. Vi sono state prese di posizione autorevoli da varie parti; la conferenza regionale dell'agricoltura nello stesso suo documento finale aveva posto l'esigenza di istituire l'ente di sviluppo agricolo. Vi sono state prese di posizione autorevoli da parte degli stessi Gruppi della maggioranza di centro-sinistra. Vi è stata una posizione quasi unanime di tutti i Comitati zionali sulla necessità della costituzione dell'ente di sviluppo agricolo. Noi pensiamo che, prima ancora che il Ministro possa emanare i decreti, la Giunta regionale debba intervenire tempestivamente per contrattare con il Ministro quelle che sono le prerogative e quelli che sono i diritti ed i poteri della Regione Sarda. Questo deve essere il primo atto di un processo che, eventualmente, potrà concludersi anche con un provvedimento legislativo della Regione che regoli questa importante materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Assessore all'agricoltura e foreste per esprimere il parere della Giunta.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Dell'ordine del giorno io non posso accettare questa frase: «A condurre una azione politica energica e tempestiva nei confronti del Governo centrale, affinché i decreti governativi, di prossima emanazione, facciano salve ed estendano le competenze della Regione Sarda in materia di agricoltura». Tutta la parte che va da «estendano le competenze della Regione Sarda» sino a «in materia di agricoltura», per me deve essere cassata, in quanto noi non dovremmo pretendere dal Governo centrale il rispetto di una competenza che per Statuto già abbiamo, che il Governo centrale può cercare di disconoscere, ma che non può estendere, perchè, ripeto, l'abbiamo già per Statuto, se è vero che il nostro Statuto fa parte della Costituzione italiana e che in materia di agricoltura abbiamo competenza primaria.

L'onorevole Birardi rimprovera alla Giunta il ricorso alla Corte Costituzionale. Mi consenta di dirgli che, se la Giunta non lo avesse fatto, il rimprovero sarebbe stato certamente più aspro. Io ritengo che il primo atto che la nuova Giunta ha compiuto, sia stato un atto di grande saggezza, perchè se non vi fosse stata l'impugnativa, quell'opera di persuasione e di contrattazione che la Giunta va svolgendo si sarebbe fatta sì, ma senza dubbio sostenuta da argomenti che, pur validi, non avrebbero influito sul Ministro all'agricoltura e sul Governo come influisce la presa di posizione giuridica, che, (mi consenta di dirglielo, onorevole Birardi) è anche e soprattutto politica.

Siamo perfettamente d'accordo nel riconoscere che in materia di programmazione in agricoltura o dirige e sta al centro la Regione Sarda, oppure si andrà incontro ad una serie di provvedimenti dispersivi che, proprio per mancanza di coordinamento, non possono portare a risultati concreti tangibili.

Accettabile senz'altro il punto 1) per le ragioni che dinanzi ho detto. Per quanto riguarda il punto 2), la Giunta non può essere d'accordo e non può essere d'accordo proprio per-

chè intende mettere in atto praticamente quelle direttive e quegli indirizzi che ha illustrato l'onorevole Birardi. Deve essere lasciata facoltà alla Regione Sarda di rendere l'ente di sviluppo uno strumento agile e duttile, per poter raggiungere i risultati che la programmazione si prefigge.

Il punto 3) potrebbe essere soggetto alle stesse critiche, ma può essere accettato come raccomandazione. Per quanto riguarda il punto 4) la Giunta è assolutamente contraria, non perchè ritenga che l'ente non debba avere una amministrazione democratica, ma proprio perchè, se è posto sotto il controllo della Regione, l'ente, e per esso la Giunta, dovrà rispondere del proprio operato di fronte al Consiglio, il quale può in qualunque momento determinare la politica stessa della Giunta.

NIOI (P.C.I.). Stiamo freschi.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Caro Nioi, io credo che in sostanza, in materia di agricoltura, così come in tutti gli altri settori, nel breve periodo di tempo in cui questa Giunta ha potuto agire, abbia dato dimostrazione di voler perseguire quei fini di democratizzazione, di apertura sociale e di riequilibrio economico per i quali voi e noi ci battiamo. Naturalmente c'è chi ha molta fiducia e chi ne ha poca: io, se questa fiducia voi non l'avete, non ho il potere di infondervela.

In pratica, noi possiamo accettare dell'ordine del giorno la premessa, tutto quello che va fino al punto 1), con la esclusione della frase che ho indicato, perchè non siamo disposti ad andare a chiedere quello che già abbiamo.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Felice Contu.

CONTU FELICE (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come ha detto poc'anzi l'Assessore, alcune parti dell'ordine del giorno ci trovano consenzienti e quindi avranno il nostro voto favorevole; altre parti invece non ci trovano consenzienti. E' chiaro, per esempio, che la necessità del controllo della Regione sul-

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

Pente di sviluppo è sostenuta anche da noi, come è dimostrato dall'attività stessa della Giunta, che è sfociata poi nel ricorso alla Corte Costituzionale. Però altre parti dell'ordine del giorno e per esempio quelle relative alla regolamentazione dell'«intesa», alla facoltà di esproprio, alla costituzione del «monte terra», alla graduale liquidazione dei contratti agrari arretrati, investono problemi così grossi che — è evidente — non possono che essere enunciati molto nebulosamente. Questi problemi potranno trovare disamina approfondita soltanto nella discussione di apposite leggi regionali e nazionali. E' chiaro, infatti che il «monte terra» e la stessa facoltà di esproprio dovranno essere oggetto di una legge sul riordino fondiario, così come la regolamentazione delle intese dovrà essere predisposta con una legge regionale *ad hoc*, così come anche la facoltà di graduare la liquidazione di contratti agrari dovrà formare oggetto di leggi nazionali. E' evidente che tutto questo ci porta a ritenere che sia prematuro impegnare la Giunta su argomenti di così vasta mole, senza che prima l'organo legislativo si sia espresso sull'argomento. Mi pare anche opportuno aggiungere che argomenti di così grande importanza, non possono essere deliberati sufficientemente in pochi minuti di discussione su un ordine del giorno presentato a chiusura del bilancio. Per questi motivi, il Gruppo democristiano chiede la votazione dell'ordine del giorno per parti.

PRESIDENTE. Bisognerebbe chiarire quali parti, in modo specifico, dovrebbero essere messe in votazione separatamente.

Si può mettere in votazione l'ordine del giorno fino a «impegna la Giunta».

CONTU FELICE (D.C.). Direi anch'io sino a «impegna la Giunta».

PRESIDENTE. Allora mettiamo in votazione l'ordine del giorno fino ad «impegna la Giunta». Si dia lettura di questa prima parte.

GHINAMI, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a

conclusione della discussione del bilancio regionale di previsione per l'anno 1966, considerato che è prossima l'emanazione da parte del Governo dei decreti delegati in applicazione dell'art. 1 della legge 14 luglio 1965, n. 901, riguardante l'istituzione degli Enti di sviluppo agricolo; ritenuto che l'applicazione di detta legge e l'emanazione degli stessi decreti delegati hanno aperto problemi complessi e delicati nei rapporti tra Regione Sarda e Governo nazionale, tali da costringere lo stesso Presidente della Giunta regionale ad impugnare la legge presso la Corte Costituzionale; considerato che l'azione della Regione non può esaurirsi nel ricorso presentato alla Corte Costituzionale...».

PRESIDENTE. Allora metto in votazione questa prima parte dell'ordine del giorno numero 5. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

PRESIDENTE. Sulla seconda parte «impegna la Giunta» fino a «in particolare chiede», c'è una riserva avanzata dall'Assessore all'agricoltura, il quale chiede una ulteriore votazione per parti. Io però, arrivato a questo punto, poichè è già possibile configurare l'esito finale che avrebbe l'ordine del giorno dopo la votazione per parti, ho il dovere di chiedere ai presentatori dell'ordine del giorno se accettano la votazione per parti, perchè altrimenti con la firma dei colleghi Birardi, Torrente e Melis Giovanni Battista, potrebbe essere anche approvato un ordine del giorno che non esprime più la volontà dei colleghi presentatori. Su questa questione l'onorevole Dettori ha chiesto la parola.

DETTORI (D.C.). Io non posso, evidentemente, esprimere il parere dei colleghi presentatori dell'ordine del giorno.

Voglio soltanto aggiungere una considerazione a quelle che ha svolto poco fa il collega Felice Contu. Sulla seconda parte, diciamo, deliberativa («impegna la Giunta») il nostro Gruppo ha da fare delle osservazioni che non sono nuove e che riproponiamo in aula dopo averle

proposte e svolte in sede di Commissione speciale per la rinascita. La lettura attenta di questo secondo punto potrebbe portare a ritenere che sia compito dell'ente di sviluppo predisporre dei provvedimenti legislativi che sono di competenza del Parlamento o sono di competenza del Consiglio regionale. Quando, per esempio, noi leggessimo attentamente la frase: «vengano qualificati le funzioni e i compiti del nuovo ente, attraverso la regolamentazione delle intese...» eccetera noi ci accorgeremmo che con l'ordine del giorno vogliamo affidare all'ente di sviluppo un compito che non è suo. La regolamentazione delle intese compete al Consiglio regionale e sarà poi, caso mai, l'ente di sviluppo chiamato ad attuare in concreto tutta la procedura necessaria perchè le intese siano effettivamente realizzate.

E' su questo punto soprattutto che noi fermiamo la nostra attenzione. I rilievi fatti dall'Assessore all'agricoltura hanno certo un'interesse e sono importanti, però mi pare di potere dire — non so se in questo caso possa interpretare il pensiero dell'Assessore — che il dissenso si ferma soprattutto su questo punto che io ho richiamato. Se i colleghi presentatori ritengono di poter rielaborare il loro ordine del giorno chiarendo meglio il contenuto di questo secondo punto, oppure limitandosi all'affermazione di principio che i compiti dell'ente dovranno essere tali da garantire un suo intervento per la attuazione delle intese e perchè si dia attuazione all'articolo 20 della legge 588 — non soltanto per quanto riguarda le intese, ma anche per quanto riguarda la facoltà di esproprio, il rispetto delle direttive obbligatorie della trasformazione e così via — probabilmente noi potremo trovare in Consiglio una certa linea comune. Se mi è consentito, farei una proposta, signor Presidente. Siccome abbiamo già lasciato da parte un altro degli ordini del giorno in materia di agricoltura e precisamente sul Piano verde, è forse opportuno che noi sospendiamo anche la votazione di questo ordine del giorno e cerchiamo di limarlo per esprimere meglio, con maggiore correttezza e aderenza, il nostro pensiero, per riprenderlo e votarlo in un momento successivo.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno accettano la proposta?

BIRARDI (P.C.I.). Sì, noi possiamo accettare la proposta dell'onorevole Dettori.

PRESIDENTE. Bene. Allora pregherei i presentatori, mentre seguiamo nella trattazione degli altri ordini del giorno, di vedere se è possibile arrivare ad un accordo sull'ordine del giorno numero 5. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 27 a firma Zaccagnini, Felice Contu, Sassu, Monni, Branca, Defraia, Anselmo Contu, Giovanni Battista Melis, Torrente e Birardi. Questo testo è la sintesi degli ordini del giorno numeri 3 e 25.

GHINAMI, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul bilancio di previsione per l'anno 1966, considerata la necessità del coordinamento tra gli interventi a carattere nazionale e gli interventi previsti dalla legge 11 giugno 1962, n. 588 e dalle leggi regionali nel campo dell'agricoltura, preso atto che il C.N.E.L. ha espresso parere di dotare il Piano verde di uno stanziamento globale non articolato per singole voci di spesa; impegna la Giunta a condurre l'azione politica necessaria per ottenere dallo Stato che la utilizzazione delle somme attribuite alla Sardegna sugli stanziamenti del Piano verde numero 2 venga decisa dalla Giunta regionale tenendo conto delle esigenze dello sviluppo programmato della economia della Sardegna».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 27. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 6 a firma Cabras e Pedroni, che è stato già letto. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabras per illustrarlo.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il problema sollevato

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

da questo ordine del giorno sia rimasto, in questa pur varia e profonda ed accurata discussione del bilancio, piuttosto negletto. E' un problema molto grave, che certamente non può essere affrontato e tanto meno risolto con un ordine del giorno; un problema che non travaglia soltanto la Sardegna, ma che forse travaglia in maniera ancora più grave molte zone della Penisola. Questo non significa che noi non dobbiamo discuterne, che non dobbiamo affrontarlo e cercare di risolverlo nel migliore dei modi. Riconosco anche che il bilancio annuale può non essere lo strumento per la risoluzione di questo problema, gravissimo e vasto. Ho ritenuto di intervenire, oltre che per la importanza intrinseca della questione anche perchè mi è parso che nel bilancio di quest'anno a questo proposito siano stati fatti dei passi indietro piuttosto che dei passi avanti. Basterebbero a dimostrarlo anche un esame molto superficiale ed il raffronto fra quello che si legge nella relazione in materia di sanità pubblica e quelli che sono gli stanziamenti. C'è un punto della relazione che dice tra l'altro: appare urgente continuare tutta una serie di ammodernamenti e di sistemazioni in corso negli ospedali regionali, tra cui quelli di Lanusei per 100 milioni, di Ghiarza per 50, di Muravera per 50, di Sorgono per 100. Occorre inoltre tener presente l'esigenza di ampliare alcuni ospedali, come quello di Olbia, che si stanno rivelando del tutto insufficienti rispetto ai bisogni. Dalla relazione, solo per questi interventi che sono stati dichiarati urgenti e quindi indilazionabili, emerge la necessità di una spesa di 300 milioni, ma nel bilancio abbiamo avuto invece, in un primo momento, uno stanziamento di 150 milioni, che fu dalla Commissione portato a 200 milioni; somma insufficiente per risolvere anche questi problemi di ampliamento, problemi di attrezzature e di funzionamento di alcuni ospedali. Non possiamo pretendere che la Regione debba e possa risolvere direttamente il problema degli ospedali, ma appunto per questo noi sollecitiamo l'attenzione della Giunta e stimoliamo la Giunta ad effettuare i necessari interventi, a questo riguardo, presso lo Stato, anche perchè oggi ho potuto apprendere dalla relazione dell'onorevole Presi-

dente della Giunta che, proprio in materia, non sono previsti interventi neppure nel Piano di rinascita. Questa è la situazione, diciamo così, materiale, degli ospedali (costruzioni, attrezzature). Noi abbiamo presentato anche un emendamento che chiede uno stanziamento maggiore e che quella somma stanziata sia riportata almeno alla stessa misura dell'anno precedente.

Un altro punto — l'ultimo punto dell'ordine del giorno — riguarda il funzionamento degli ospedali. Io penso che almeno per quanto riguarda gli ospedali regionali sia di competenza diretta dell'Assessorato e della Giunta predisporre interventi che possano essere immediati e possano essere efficaci. Io non voglio citare episodi scandalistici perchè non mi piace farlo, non voglio citare episodi neppure non scandalistici, ma che comunque denotano l'inefficienza e la inadeguatezza del funzionamento degli ospedali. Ma una cosa è certa: che oggi gli ospedali regionali — credo tutti gli ospedali regionali — non sono amministrati come dovrebbero essere e non rispondono ad una esigenza di normale e di regolare funzionamento. E' certo che la loro gestione non è affidata a quegli enti pubblici che ne facciano richiesta o ai consorzi di Comuni che ne facciano richiesta. So che vi sono stati casi di Comuni che hanno fatto richiesta di poter gestire degli ospedali, che oggi sono affidati a privati oppure ad associazioni religiose, ma in un caso e nell'altro il funzionamento e la gestione di questi ospedali non soddisfano le popolazioni interessate e spesso, anzi nella maggior parte dei casi, sono oggetto di speculazione...

PEDRONI (P.C.I.). I «Fatebenefratelli»...

CABRAS (P.C.I.). Io non mi intendo di «Fatebenefratelli», ma mi pare che sia impropria la denominazione in questo caso. Ad ogni modo io penso che si tratti semplicemente di una questione di buona volontà della Giunta e niente altro. Occorre un intervento per la normalizzazione del funzionamento di questi enti, di questi ospedali, di questi istituti in modo tale che possano veramente rispondere alle esigenze per le quali essi sono sorti ad opera della Regione e mediante fondi pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità, per esprimere il parere della Giunta.

SPANO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Io ringrazio gli onorevoli colleghi presentatori dell'ordine del giorno per aver richiamato l'attenzione del Consiglio sul problema ospedaliero in Sardegna; problema di eccezionale gravità che merita senza dubbio una discussione approfondita. Mi auguro che su di esso il Consiglio possa ritornare al più presto. Inoltre faccio miei gli auspici che per il settore vengano messi a disposizione mezzi più cospicui di quelli previsti nel bilancio per il 1966. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, debbo dire che la Giunta può accettarne le premesse fino al punto terzo. Quanto al contenuto del punto quarto, la Giunta, mentre può concordare sull'opportunità che si faccia ogni sforzo possibile per giungere alla pubblicizzazione della gestione di tutti gli ospedali, non può accogliere la valutazione — per conto mio veramente ingiusta ed ingenerosa — che si fa della gestione di un gruppo di ospedali regionali affidati ad ordini religiosi ospedalieri che non meritano certamente la qualifica di privati speculatori.

PEDRONI (P.C.I.). Si specula proprio.

SPANO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Onorevole Pedroni, io non ritengo di poter accettare, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda la Giunta, la qualifica di privati speculatori, perchè se mi convincessi di questo, io dovrei, come pubblico amministratore, procedere senz'altro. Questa convinzione non me la sono fatta, perchè non mi risultano fatti che la giustificano. Onorevole Pedroni, mi porti fatti precisi ed io farò il mio dovere. Fino ad oggi non ho elementi tali che mi consentano di muovermi in questa direzione. Si tratta di ordini ospedalieri regolarmente riconosciuti ed abilitati, che hanno nel settore una competenza specifica universalmente riconosciuta, che hanno case di cura in tutto il mondo e che si sono acquistati nel campo dell'assistenza sanitaria benemerienze che non possono essere certo liquidate da un ordine del giorno, sia pure rispet-

tabile, del Consiglio Regionale della Sardegna. Questi enti, a parte qualche deficienza nella fase del primo avvio della gestione oggi del resto completamente eliminata, hanno assolto finora il loro compito in modo abbastanza soddisfacente e hanno consentito il funzionamento di ospedali situati per lo più in centri minori, dove una gestione pubblica tradizionale avrebbe, indubbiamente, incontrato difficoltà rilevanti. Prova ne sia, onorevole Cabras, il caso dell'ospedale di Muravera che, affidato in gestione al Comune, si è dovuto chiudere per la impossibilità di mandarlo avanti.

RAGGIO (P.C.I.). Ad un privato.

SPANO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. In gestione al Comune. Noi stiamo attendendo che qualcuno si faccia avanti per gestirlo ed io, anzi, mi sto facendo promotore di un consorzio. La realtà è che oggi l'ospedale di Muravera l'abbiamo dovuto chiudere, perchè il Comune non è stato in grado di gestirlo.

RAGGIO (P.C.I.). Ad un privato è stato dato.

SPANO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Sì, ad un privato, ma per conto del Comune. Comunque resta il problema degli inconvenienti che derivano, specialmente per quanto riguarda il reclutamento del corpo sanitario, dalla mancata pubblicizzazione degli ospedali di Olbia, San Gavino, Lanusei e Bosa. L'Amministrazione regionale ha posto la questione allo studio e considera di poterla avviare a soluzione, tenendo anche conto dei provvedimenti legislativi che in proposito sono stati preannunciati in sede nazionale. Con queste riserve e con queste assicurazioni, la Giunta regionale ritiene di poter accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno numero 6 a firma dei colleghi Cabras e Pedroni.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione di voto non potrà che essere brevissima. Mi pare che,

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

qui, in quest'aula, non vi sia alcuno che non veda la gravità della situazione ospedaliera che è stata così bene sottolineata dall'ordine del giorno in esame. Io sento il dovere, come medico, oltre che come consigliere regionale, di ringraziare i colleghi Cabras e Pedroni, per aver portato questi problemi in quest'aula e in questa occasione. La mia dichiarazione di voto tende a sottolineare la solidarietà allo spirito e anche alle intenzioni che hanno animato i presentatori dell'ordine del giorno. La situazione ospedaliera, come ben diceva Cabras, è grave in tutta Italia e forse maggiormente grave in Sardegna; è grave non tanto negli ospedali, chiamiamoli così, zonali o periferici, chiamiamoli anche di pronto intervento, quanto è grave nei grossi ospedali. I colleghi che fanno parte dei consessi comunali di Cagliari e anche di Sassari avranno avuto più di una occasione per sottolineare la gravità della situazione ospedaliera della loro città. E' ben nota per esempio la situazione dell'ospedale di Cagliari; in un altro ordine del giorno è chiaramente presentata la gravità della situazione ospedaliera della città di Iglesias. Non è certamente qui il caso di indicare quali siano le cause di queste situazioni. Onorevole Presidente, io non credo di parlare più a lungo degli altri che hanno preso la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma non le ho detto nulla, onorevole Lippi Serra.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). E' difficile e d'altra parte non è l'occasione questa per individuare le cause di questa grave crisi ospedaliera, che però c'è, che abbiamo il dovere di registrare e che soprattutto abbiamo il dovere di limitare al minimo possibile per il danno che può derivarne. Non posso però essere d'accordo con i presentatori sul quarto punto dell'ordine del giorno dove è detto: «a normalizzare la gestione di tutti gli ospedali della Sardegna e, soprattutto, di quelli appartenenti alla Regione concessi in gestione gratuita a privati, che pur speculando sulla pubblica attività ospedaliera» eccetera eccetera.

Onorevole Cabras, io ho avuto occasione in

questi brevi incontri che abbiamo avuto in questa aula di constatare la obiettività dei suoi interventi. Mi pare però che questa volta lei sia un po' uscito da questo che evidentemente è suo stile, suo costume, perchè quando lei parla di speculazione, nel campo ospedaliero, due sono le cose: o non conosce bene il problema ospedaliero, o ha messo un pizzico anche lei di demagogia nell'impostare questo argomento.

CONGIU (P.C.I.). Perchè, secondo lei, la situazione ospedaliera va bene?

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Non ho detto questo, io mi sono riferito alle parole «speculazione sulla pubblica attività».

CONGIU (P.C.I.). Ma non esiste sulle case di cura private, sugli ospedali una speculazione?

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Noi stiamo parlando, onorevole Congiu, della situazione degli ospedali regionali in gestione privata. Io potrei dimostrarle, se fosse possibile in questo breve intervento per dichiarazione di voto, che non è possibile, anche volendo, speculare sugli ospedali, e meno ancora è possibile speculare su ospedali del tipo di quelli che sono stati costruiti in Sardegna e...

NIOI (P.C.I.). Allora ci rimettono di tasca.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi Serra, la pregherei di volersi limitare a una breve dichiarazione.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Vorrei pregare i presentatori, perchè trovino consenzienti sul loro ordine del giorno non solo me, ma la maggior parte, credo, del Consiglio, di accedere alla mia richiesta di votazione per parti di questo ordine del giorno, che io ritengo di poter accogliere fino al punto terzo, ma ritengo di non poter approvare il punto quarto. Altrimenti si può sospendere la votazione sull'ordine del giorno numero 6 per concordare la stesura del punto quarto.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Latte. Ne ha facoltà.

LATTE (D.C.). A nome del Gruppo democristiano dichiaro di essere favorevole a gran parte dell'ordine del giorno numero 6 dei colleghi comunisti, anche perchè il suo contenuto è stato largamente recepito dall'Amministrazione regionale, che ha contribuito notevolmente al potenziamento della rete ospedaliera in Sardegna. Vi sono ancora molte insufficienze ed inadeguatezze, ma esse non sono diverse da quelle di tutto il Paese; e i mezzi e le competenze che abbiamo a disposizione non sono sufficienti ad eliminarle. Per colmare queste lacune e correggere questi difetti, il Governo ha varato il così detto «Piano Bianco» dove la Sardegna è largamente rappresentata, ed è in discussione un piano di riforma sanitaria. La consistenza attuale — ritengo opportuno dare alcuni chiarimenti ai colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno —, la consistenza attuale della rete ospedaliera pubblica dell'Isola è costituita da 7.890 posti letto, (distribuiti con un quoziente globale di 5,42 posti letto per ogni mille abitanti), di cui 4.025 posti letto per acuti in ospedali generali e specializzati per un quoziente globale di 2,78 posti letto per mille abitanti; 1448 posti letto in ospedali sanatoriali per un quoziente di 0,99 per mille abitanti (possiamo dire in questo settore di avere anche alcune centinaia di posti liberi, quindi non coperti); 2402 posti letto in ospedali neuropsichiatrici per un quoziente globale di 1,65 per mille abitanti. La rete degli ospedali pubblici è poi integrata da 15 case di cura private, per complessivi posti letto 1304, che non abbiamo considerato ai fini dell'indice di globalità. Devo, a questo proposito, ricordare che recentemente il Ministero della sanità, d'accordo con il Ministero dei lavori pubblici, ha stanziato per la Sardegna finanziamenti per oltre 12 miliardi, di cui sono disponibili per l'anno 1965-66: un miliardo e 550 mila per l'ospedale di Cagliari (per un finanziamento totale di 6 miliardi nel quinquennio '65-69); 276 milioni per il potenziamento dell'ospedale di Is Mirrionis; 390 milioni per il

completamento dell'Ospedale di Iglesias; 130 milioni per il completamento dell'ospedale di Carbonia; 730 milioni per il completamento dell'ospedale di Oristano. In Provincia di Sassari sono assicurati i finanziamenti per il nuovo ospedale psichiatrico, per il completamento dell'ospedale civile, per l'ampliamento e completamento degli ospedali di Alghero e di Ozieri. In Provincia di Nuoro è assicurato il finanziamento per la costruzione del nuovo ospedale civile e per un ospedale da costruire *ex novo* nella zona di Macomer, per complessivi 600 milioni. Inoltre sono stati concessi per la Provincia di Nuoro 220 milioni per il completamento dell'ospedale di Isili. Per quanto riguarda il primo punto dell'ordine del giorno dei colleghi comunisti è, dunque, da precisare che si possono costruire adesso nuovi ospedali nella zona di Macomer ed eventualmente in altre zone che ne fossero sprovviste.

Per il punto secondo, l'Amministrazione regionale ha in corso i lavori di completamento e di ampliamento negli ospedali di Sorgono, di Lanusei, di Bosa, di Muravera, di Ghilarza e di Tempio, con fondi del proprio bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole Latte, io la pregherei, per restare nei limiti del Regolamento, di voler arrivare alla conclusione.

LATTE (D.C.). Per quanto riguarda il punto quarto, siamo d'accordo sul primo periodo, cioè per normalizzare la gestione di tutti gli ospedali della Sardegna e soprattutto di quelli appartenenti alla Regione. Non riteniamo di condividere il secondo periodo: «e concessi in gestione gratuita a privati che, pur speculando sulla pubblica attività ospedaliera, sono ben lungi dal curare adeguatamente l'espletamento del relativo servizio». Non lo condividiamo perchè non risponde al vero e perchè saremmo ingenerosi verso istituti che hanno largamente ben meritato in un settore di assistenza ospedaliera da molti anni. Infatti, se è vero che ci sono stati degli episodi negativi, questi dipendono dagli uomini e non dagli ordini religiosi cui è stata affidata la gestione. Noi dobbiamo anche considerare che questi ospedali hanno una retta di

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

degenza di sole duemila lire, mentre episodi ben più gravi capitano anche negli altri ospedali civili, dove la retta di degenza è di oltre 5 mila lire. Per finire, noi siamo d'accordo per la votazione a favore di quest'ordine del giorno numero 6 eccettuato il secondo periodo del punto quarto.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Intendo soltanto chiedere la votazione dell'ordine del giorno in due parti: la prima comprende tutto l'ordine del giorno escluso l'inciso «pur speculando sulla pubblica attività» fino alla fine della frase; la seconda parte è l'inciso che ho detto. In questo caso noi voteremmo a favore della prima parte dell'ordine del giorno, ma non della seconda parte.

PRESIDENTE. Onorevole Cabras, ha facoltà di parlare sulla richiesta di votazione per parti.

CABRAS (P.C.I.). Io non ho niente in contrario a che l'ordine del giorno venga votato così come i colleghi vogliono, perchè a noi interessa semplicemente che venga accettato. Naturalmente su quella parte che oggi non viene posta ai voti, noi ci riserviamo la più ampia libertà di azione, perchè siamo convinti di avere fatto una affermazione pienamente responsabile.

PRESIDENTE. Onorevole Cabras, vorrei chiarire che una richiesta di votazione per parti può essere accolta o respinta solamente dai presentatori dell'ordine del giorno i quali possono anche ritirare la loro firma se ritenessero l'ordine del giorno non rispondente ai loro intendimenti. Io non ho ben compreso se ella intenda insistere perchè venga messa in votazione la parte: «pur speculando sulla pubblica attività ospedaliera...».

CABRAS (P.C.I.). Quella la ritiriamo, mettiamo in votazione il resto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ritiro la mia richiesta di votazione per parti.

PRESIDENTE. Metto in votazione tutto l'ordine del giorno, esclusa la frase ritirata dai presentatori. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Riprendiamo la trattazione dell'ordine del giorno numero 5, la cui votazione era stata sospesa. Si è arrivati ad un accordo nel senso che la votazione avvenga per parti. La prima parte va da «impegna la Giunta» fino a «per il conseguimento dei fini della programmazione regionale»; successivamente si metteranno in votazione i punti 2, 3 e 4. Prego il Segretario di dare lettura della prima parte, perchè è stata apportata anche una modifica al testo del quale era stata data lettura in precedenza.

GHINAMI, Segretario:

«impegna la Giunta a condurre una azione politica energica e tempestiva nei confronti del Governo centrale affinché i decreti governativi di prossima emanazione, facciano salve le competenze della Regione Sarda in materia di agricoltura, tenendo presente, che è in atto nella nostra Isola, il primo esperimento di Programmazione Regionale, ed opera una legge come la 588 che contiene obiettivi di rinnovamento strutturale nel campo dell'agricoltura. In particolare chiede: 1) che siano rispettati i diritti statutari della Regione alla direzione e al controllo dell'Ente di sviluppo agricolo, in modo che esso agisca come strumento fondamentale della Regione per il conseguimento dei fini della programmazione regionale».

PRESIDENTE. Metto in votazione la parte dell'ordine del giorno numero 5 della quale è stata data lettura. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la successiva parte dell'ordine del giorno numero 5 e precisamente i punti 2, 3 e 4; dei quali era stata già data lettura. Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Passiamo all'ordine del giorno numero 7 presentato dagli onorevoli Birardi, Cabras e Angelino Atzeni. L'onorevole Birardi ha facoltà di illustrarlo.

BIRARDI (P.C.I.). Molto brevemente vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio sullo stato di attuazione della legge che stabilisce la concessione di un assegno mensile di 6 mila lire ai vecchi senza pensione. L'onorevole Abis, Assessore al lavoro, mi ha gentilmente fornito alcune notizie sull'applicazione di questa legge, ed io credo che il Consiglio debba esserne informato e debba prendere in serio esame il problema, perchè, di questo passo, probabilmente dovrà trascorrere ancora molto tempo prima che la legge venga completamente attuata. Dalle notizie che ci sono state fornite risulta che sarebbero oltre 15 mila le domande pervenute e che di queste solo 8 mila sono state istruite. Questo fatto ci dà la misura delle esigenze e rivela l'insufficienza degli stanziamenti fissati dalla legge. Il Consiglio ha due possibilità: la prima è quella — da noi indicata — di ampliare gli stanziamenti; la seconda possibilità — se vogliamo assicurare a tutti le 6 mila lire — è quella di fissare criteri più restrittivi in modo che a beneficiare dell'assegno sia un numero limitato di vecchi che oggi non percepiscono alcuna pensione. Noi, nell'ordine del giorno, abbiamo chiesto che si solleciti tutta la procedura di liquidazione degli assegni a tutti i vecchi che ne abbiano diritto (è necessario che funzioni la Commissione regionale appositamente prevista dalla legge) garantendo che in ogni caso l'assegno non sia inferiore alle sei mila lire fissate dalla legge. Io credo che se vi fosse stata una maggiore speditezza, probabilmente molti dei nostri vecchi che oggi non hanno la possibilità di percepire alcun assegno, prima delle festività natalizie avrebbero potuto avere almeno questo modesto ma non inutile aiuto della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione per esprimere il parere della Giunta.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica

istruzione. Onorevoli colleghi, io credo che la Giunta non possa accogliere l'ordine del giorno così come è stato formulato, intanto perchè è contraddittorio. Lo stesso onorevole Birardi che lo ha illustrato riconosce che i fondi a disposizione non sono sufficienti per dare a tutti gli aventi diritto un assegno di 6 mila lire mensili, ma d'altra parte, al punto 2) degli impegni, si chiede che la Giunta confermi le 6 mila lire per tutti gli aventi diritto. L'onorevole Birardi, evidentemente, avrebbe dovuto indicare una soluzione atta ad eliminare le contraddizioni di questa legge, apparse soltanto adesso a taluni colleghi, ma già rilevate dalla Giunta in sede di Commissione.

I componenti della sesta Commissione ricorderanno quale fu il parere espresso a suo tempo dalla Giunta. Oggi riaffiorano anche le contraddizioni emerse in aula al momento della approvazione della legge stessa, quando io sostenni — sulla base dell'inchiesta fatta dalla Giunta — che con la cifra messa a disposizione avremmo potuto dare tutt'al più una testimonianza di buona volontà da parte dell'Amministrazione regionale e del Consiglio regionale della Sardegna nei confronti di questi vecchi che, non avendo avuto nel passato la possibilità assicurativa non godono attualmente di alcuna pensione. Onorevole Birardi oggi le cifre non sono più quelle che le avevo dato nel colloquio che ella ha voluto ricordare: oggi abbiamo oltre 18 mila pratiche pervenute e ne abbiamo pronte per la liquidazione 12 mila. Abbiamo convocato per il 4 gennaio — è una notizia che è apparsa sulla stampa — la Commissione prevista dalla legge, perchè si proceda all'esame delle domande. Certamente non basterà un esame da parte della Commissione: probabilmente sarà necessario apportare a questa legge delle modifiche, se vogliamo mantenere lo stanziamento nella misura che è stata indicata. Abbiamo, infatti, bisogno di un altro mezzo miliardo, ma poichè sarà perlomeno molto difficile averlo — perchè le disponibilità del bilancio sono quelle che sono —, noi dovremo probabilmente restringere il numero degli aventi diritto chiedendo con una documentazione probante alcuni requisiti che però non sono previsti nella legge e che perciò noi non

possiamo attualmente richiedere. La legge infatti non precisa quanti anni, o quanti giorni di lavoro presso terzi debbano essere necessari per acquisire il diritto all'assegno: hanno diritto tutti quelli che hanno lavorato presso terzi, anche per un solo giorno; il che porta ad allargare il numero delle persone aventi diritto sino a circa 20 mila, cifra che noi avevamo indicato al momento della discussione di questa legge. La Giunta, d'altra parte, non poteva proporre niente di diverso fino a quando non ha potuto avere un quadro esatto delle esigenze. Noi ci eravamo posti, come tempo massimo di attesa per raccogliere tutte le domande da tutti i Comuni della Sardegna, il 31 dicembre, e abbiamo rispettato questo termine. La commissione è convocata per il 4 gennaio: essa potrà proporre alcuni criteri restrittivi, purchè si resti nell'ambito delle previsioni della legge per far fronte all'esigenza di aumentare la cifra dell'assegno, altrimenti la commissione dovrà trovare una possibilità di modificare la legge. L'ordine del giorno è contraddittorio nel suo contenuto ed in contrasto con la attuale legge. Infatti esso chiede che l'assegno sia di 6 mila lire; il che è impossibile materialmente e contrasta col testo della legge che dice: «sino ad un massimo di 6 mila lire». Se dobbiamo ripartire equamente fra tutti gli aventi diritto le somme a disposizione, non possiamo mantenere le 6 mila lire, come è stato dimostrato dallo stesso onorevole Birardi che ha illustrato l'ordine del giorno. Per questo motivo, noi non lo accogliamo, pur rendendoci conto che il problema resta e dobbiamo risolverlo. Con la riunione della Commissione, già convocata da qualche giorno, si darà inizio alla discussione delle pratiche che sono state istruite.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, le dichiarazioni dell'Assessore, che si rifiuta di accettare questo ordine del giorno, ci hanno un po' sorpreso, perchè francamente non siamo riusciti a comprendere quali sono le ragioni che giu-

stificano questo rigetto. Io credo che nel nostro ordine del giorno non vi sia alcuna contraddizione, in quanto non potevamo proporre, per esempio, un emendamento al bilancio perchè non conoscevamo, e non conosciamo ancora oggi, la cifra necessaria. Era chiaro che noi dovevamo demandare alla Giunta regionale l'esame del problema finanziario, in attesa che le cifre apparissero chiare e precise. La Giunta regionale, d'altra parte, ha diverse possibilità per dare una copertura finanziaria al provvedimento. Non voglio ricordare che la Giunta, per esempio, ha fatto ricorso ad atti amministrativi per prelevare dai fondi di riserva altri 300 milioni destinati a finanziare le squadre di calcio professionistiche. Noi fin da oggi dichiariamo che non siamo favorevoli ad una legge di modifica che restringa il numero degli aventi diritto all'assegno. Riteniamo che la legge, così come è stata approvata, sia sufficientemente restrittiva e dia piena garanzia di applicazione.

Sottolineiamo il nostro disappunto per il mancato accoglimento del nostro ordine del giorno, che, in quanto chiede l'applicazione regolare della legge non contiene alcuna contraddizione, perchè è la legge stessa a prescrivere un massimo di 6 mila lire. Noi non chiediamo che l'assegno venga portato a 10 mila lire, ma che venga concesso a tutti gli aventi diritto nella misura massima prevista dalla legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 8 — di cui è stata già data lettura — a firma dei colleghi Guaita, Isola, Campus, Latte, Nuvoli. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guaita per illustrare questo ordine del giorno.

GUAITA (D.C.). I lavori per la costruzione del nuovo ospedale civile di Iglesias hanno avuto inizio nel 1955, dietro deliberazione dell'Amministrazione regionale che a tale scopo aveva stanziato la somma di lire 250 milioni. La costruzione è stata sospesa dopo qualche

tempo, non risultando più sufficienti i fondi stanziati, essendo stato aumentato il numero di piani del nuovo fabbricato e per la intervenuta maggiorazione del costo della manodopera e del prezzo dei materiali. Da allora in poi, e per oltre 8 anni ormai, i lavori in parola sono stati interrotti, sono state murate le aperture destinate a balconi e finestre per evitare danni all'interno e per evitare l'usura alle strutture portanti medesime. Il fabbricato, il rustico cioè dell'opera, da otto anni attende di essere completato, anche se, nelle more, la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato allo scopo la somma di lire 525 milioni. L'amministrazione comunale di Iglesias si è adoperata in ogni tempo presso la Regione e la Cassa per il Mezzogiorno. Io ho presentato al Consiglio regionale un'interrogazione subito dopo le elezioni.

In una riunione ministeriale tenutasi a Roma dalla apposita Commissione di studio dei problemi ospedalieri della Provincia di Cagliari sono stati previsti 290 milioni per il completamento dell'ospedale di Iglesias ai sensi della legge 30 maggio 1955, numero 574. Occorre lo impegno della Giunta per la ripresa dei lavori, rendendo immediatamente disponibili le somme stanziolate dalla Cassa per il Mezzogiorno e quelle derivanti dal mutuo con la Cassa depositi e prestiti ai sensi della citata legge sul piano degli ospedali. Saranno così appagate in un breve lasso di tempo — io mi auguro — le aspettative della zona dell'Iglesiente, che da oltre 10 anni attende di poter fruire di un servizio sanitario qualificato, che un moderno ospedale è capace di offrire. Ho fiducia che il Consiglio voglia accogliere solidalmente questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene e sanità.

SPANO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità.
La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu.

CONGIU (P.C.I.). Il Gruppo comunista di-

chiara di essere d'accordo. Tengo tuttavia a sottolineare che è la quarta volta che un ordine del giorno di questo genere...

SPANO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità.
Chiedo nuovamente la parola, per dare alcuni chiarimenti sull'argomento.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Congiu lo consente, lei ha facoltà di motivare l'assenso della Giunta.

SPANO (D.C.), Assessore all'igiene e sanità.
Motivo il consenso della Giunta innanzitutto assicurando che per il problema del finanziamento degli ospedali della Sardegna, proprio in questi giorni si stanno predisponendo tre riunioni, una a Cagliari, una a Sassari e una a Nuoro, con i Presidenti delle amministrazioni ospedaliere interessate e d'accordo con i medici provinciali, per un esame delle relative pratiche e per vedere quali passi siano opportuni da parte dell'Amministrazione regionale per aiutare le amministrazioni ospedaliere a contrarre i mutui necessari per beneficiare dei finanziamenti concessi. Per quanto riguarda l'ospedale di Iglesias, posso informare l'onorevole Consiglio che proprio nei giorni scorsi il progetto definitivamente rielaborato è stato ritrasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno, che aveva fatto delle osservazioni. Il progetto stesso andrà alla speciale delegazione dei lavori pubblici, credo il 10 gennaio. Ritengo perciò che l'appalto potrà avvenire a breve scadenza, per quanto riguarda il finanziamento Cassa. Per quanto riguarda il finanziamento concesso dal Ministero dei lavori pubblici, come dicevo prima, sono in corso provvedimenti per evitare soluzioni di continuità nell'esecuzione dei lavori in modo che si abbia il definitivo completamento dell'ospedale.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di proseguire la sua dichiarazione di voto.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Gruppo comunista è favorevole all'ordine del giorno. Tiene però a sottolineare che, neppure dopo le gradite ma insufficienti

dichiarazioni dell'Assessore, si è risolto il problema centrale che riguarda l'ospedale regionale di Iglesias. Il problema centrale è di una, diciamo, serena assurdità e deriva dall'atteggiamento di enti che non hanno alcun desiderio di mantenere gli impegni di finanziamento, più volte annunciati e più volte sottolineati alla opinione pubblica, particolarmente in questi anni di ripetute, stringenti scadenze elettorali. Il problema principale sta in questi termini: sino a che il finanziamento totale non è assicurato, la Cassa per il Mezzogiorno si rifiuta di fare qualsiasi appalto.

SPANO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Non è esatto.

CONGIU (P.C.I.). E' tanto esatto che l'ospedale di Iglesias (costruito nel suo troncone principale sin dal 1955) è rimasto nello stato in cui si trovava dopo il primo finanziamento, anche se la Cassa per il Mezzogiorno aveva garantito il finanziamento di 525 milioni, assai prima della data odierna. Se non fosse vero che, nonostante il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, non si è addivenuti ad un appalto e non solo si è lasciata crescere l'erba sull'ospedale di Iglesias (completamente rovinato in conseguenza della sospensione decennale dei lavori) ma si sarebbe lasciata crescere l'erba perfino sui 525 milioni depositati nella mente del Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, o negli sportelli bancari di qualche ente, se tutto ciò non fosse vero...

SPANO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Il finanziamento totale è assicurato.

CONGIU (P.C.I.). Appunto, ma quello che lei non mi ha saputo ancora dire — e se mi permette io continuo a sostenere che quello è il punto centrale — è se la Cassa...

SPANO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La posizione della Cassa non è più quella di prima. La Cassa è pronta per l'appalto.

CONGIU (P.C.I.). Allora non è vero che ha assicurato il finanziamento: è stata decisa da

parte della Cassa la revisione della propria posizione che era quella di non procedere. Questo non lo ha detto.

SPANO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Perchè il Ministero ha concesso il finanziamento. Adesso si tratta di contrarre il mutuo.

CONGIU (P.C.I.). Appunto si tratta di fare quella operazione che ha impedito finora di portare a termine l'ospedale. Dovete dire le cose come stanno. Lei ha cercato di nasconderle, perchè ha interesse a coprire responsabilità. Onorevole Spano, se lei fosse stato così cortese, da accogliere le nostre osservazioni, le cose sarebbero andate molto più tranquillamente. Per queste ragioni resta fermo il nostro dubbio circa la imminenza del completamento dell'opera e dichiariamo il nostro voto favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 9 a firma dei colleghi Sotgiu, Manca, Nioi. Ne è già stata data lettura. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrarlo.

MANCA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno non abbisogna di un'illustrazione diffusa, perchè sono abbastanza note le difficoltà che si oppongono alla valorizzazione turistica di talune zone costiere tra le più belle dell'Isola, come Capo Sant'Elia e La Maddalena, gravate da servitù militari. Perchè queste zone oggi assolutamente inutilizzate possano essere investite dallo sviluppo turistico con la presenza attiva della Regione noi chiediamo un preciso impegno della Giunta: chiediamo la sua iniziativa amministrativa e politica nei riguardi del Governo per ottenere la sdemanializzazione militare di queste aree e conseguentemente il loro trasferimento al demanio della Regione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del-

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

la Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I firmatori dell'ordine del giorno sono d'accordo?

MANCA (P.C.I.). Accettiamo.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno è accettato come raccomandazione e pertanto non viene posto in votazione.

Segue l'ordine del giorno numero 10 a firma dei colleghi Sotgiu, Manca, Pedroni. Onorevole Manca ha facoltà di illustrarlo.

MANCA (P.C.I.). L'ordine del giorno numero 10 richiama l'attenzione della Giunta sulla aggravata situazione economica della nostra Isola, ma soprattutto su alcune conseguenze che questa situazione ha prodotto nel mondo del lavoro e in modo particolare, sui livelli di occupazione che si sono sensibilmente ridotti, sulla condizione contrattuale salariale e previdenziale che si è aggravata in conseguenza della riduzione della forza di contrattazione. Richiamiamo l'attenzione sul crescente numero di disoccupati sia nel settore dell'industria sia in quello dell'agricoltura, sui licenziamenti che sono stati effettuati, sulla chiusura di alcune fabbriche di recente insediamento e sulla stessa riduzione di orario di lavoro registratasi in quest'ultimo periodo in alcuni stabilimenti. Richiamiamo l'attenzione sulle conseguenti limitazioni della libertà sindacale e in modo particolare sulla offensiva scatenata su vasta scala dal padronato della nostra Isola, in perfetta linea ed in perfetta armonia con la offensiva padronale che si è scatenata in tutto il territorio nazionale. Questi fatti non possono assolutamente essere ignorati dalla Giunta e comunque non possono verificarsi senza che la Giunta opponga loro il suo impegno, la sua presenza, la sua iniziativa. Questo impegno e le misure, necessarie di fronte a queste circostanze, sono indiretta-

mente richiamati nell'ordine del giorno, nella parte finale. Io credo che la Giunta sia a conoscenza della situazione, anche nei particolari, e della forza con la quale occorrerà intervenire per modificarla. Pertanto penso che l'ordine del giorno possa essere accolto dalla Giunta e dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Per il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta si era già impegnata a livello sindacale, nel senso indicato dal primo punto dell'ordine del giorno, con i rappresentanti dei lavoratori. Perciò noi accettiamo l'ordine del giorno come raccomandazione, confermando l'impegno di riunire al più presto i rappresentanti sindacali per esaminare insieme le misure intese a conseguire la più larga occupazione possibile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non viene messo in votazione, perchè è stato accettato dalla Giunta come raccomandazione.

Passiamo all'ordine del giorno numero 11, a firma dei colleghi Congiu, Sotgiu, Nioi. Ne è stata già data lettura. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi, per illustrare questo ordine del giorno.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che qualcuno venisse tratto in inganno dalla forma scheletrica di questo ordine del giorno. Il problema sollevato è di grande importanza e meriterebbe, senza dubbio, una discussione ampia ed approfondita. Come a tutti è noto, per un certo periodo vi fu da parte delle Giunte regionali una azione tendente a portare avanti alcuni piani particolari (taluni dei quali sono stati persino approvati e realizzati, qualcuno completamente, altri in parte: il piano per gli ambulatori e mattatoi, il piano per gli olivastreti, il piano per i laghi collinari). Ma da diversi anni, se non erro da circa sei anni, la Giunta regionale non ha più presentato nè elaborato piani particolari, rinun-

ciando ad uno dei punti essenziali di rivendicazione nei confronti del Governo nazionale, all'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SOTGIU

(Segue NIOI) Ora, questo è un fatto di enorme gravità. Praticamente, quando abbiamo incominciato a vedere che stava per avvicinarsi la applicazione dell'articolo 13 dello Statuto, abbiamo rinunciato alla applicazione dell'articolo 8. Io ritengo che questa rinuncia non sia assolutamente accettabile. Noi anche ora che abbiamo ottenuto l'applicazione dell'articolo 13, dobbiamo rivendicare in pieno l'applicazione dell'articolo 8. Da ciò trae origine il nostro ordine del giorno e se la Giunta non lo accetta, e se la Giunta non marcia in questa direzione, a questo ordine del giorno seguiranno altre e ben più consistenti iniziative del nostro Gruppo. Bisogna quindi riprendere la battaglia in questa direzione. Il problema è assai grave: praticamente le Giunte in questi ultimi sei anni si sono adagate su una posizione completamente rinunciataria; noi non possiamo accettare una posizione di questo genere. Intendiamo, perciò, sollecitare la Giunta a riprendere la azione rivendicativa nei confronti del Governo centrale, in relazione ai piani particolari previsti dallo articolo; sollecitiamo così la Giunta a riprendere la battaglia autonomistica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze per esprimere il parere della Giunta.

PERALDA (P.S.I.), Assessore alle finanze. La Giunta dichiara che non ha rinunciato a rivendicare i diritti che derivano alla Regione dall'articolo 8 dello Statuto e che accetta l'ordine del giorno numero 11, con la esclusione del termine perentorio in esso indicato. La Giunta lo accetta soltanto se la formulazione è la seguente: «impegna la Giunta a presentare piani particolari di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari, per i quali chiedere ed ottenere il contributo straordinario dello Stato». Questo

impegno fa già parte del programma di questa Giunta.

NIOI (P.C.I.). Dite almeno: «a breve scadenza».

PERALDA (P.S.I.), Assessore alle finanze. No, non possiamo accettare l'indicazione di una scadenza. Onorevole Nioi, ho detto che la Giunta condivide l'impostazione dell'ordine del giorno, d'altronde conforme alle dichiarazioni programmatiche e anche allo spirito informatore della relazione al bilancio che noi stiamo discutendo. La Giunta accetta l'ordine del giorno se si escludono...

CONGIU (P.C.I.). E' contrario alla relazione.

PERALDA (P.S.I.), Assessore alle finanze. Non sono d'accordo con lei. Comunque è un discorso molto lungo questo. Escludiamo le parole «entro 6 mesi».

NIOI (P.C.I.). Mettiamo: «entro termini ragionevolmente brevi».

PERALDA (P.S.I.), Assessore alle finanze. Non è necessario. Soltanto in questo caso l'ordine del giorno viene accettato.

PRESIDENTE. I presentatori insistono sul testo presentato?

NIOI (P.C.I.). Sì, insistiamo.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'ordine del giorno numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno numero 12 presentato dai colleghi Pedroni e Raggio. Poichè dell'ordine del giorno è stata data lettura prima della chiusura della discussione generale, uno dei presentatori lo può illustrare. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, abbia-

mo voluto richiamare con questo ordine del giorno, l'attenzione del Consiglio regionale e della Giunta sul problema delle tariffe alberghiere praticate in Sardegna. Quando si parla del turismo come di un settore economico in sviluppo nella nostra Isola, a dimostrazione dei risultati possibili conseguiti in questi anni ci sentiamo continuamente ripetere — e lo fa anche l'Assessore al turismo nella relazione al bilancio di previsione — le tabelle del movimento turistico negli esercizi ricettivi isolani negli ultimi 10 anni. Si presenta cioè quello turistico come un settore fiorente ed in espansione; si fanno previsioni di ulteriore espansione e, a questo scopo, si spediscono anche all'estero 7 tonnellate di materiale propagandistico sulla Sardegna; si pianifica, in un certo senso, l'aumento dei posti letto in Sardegna; ci si dice anche nella stessa relazione al bilancio che dagli operatori turistici, a tutt'oggi, sono pervenuti all'Assessore richieste per un intervento complessivo di circa 44 miliardi. Tutto ciò dovrebbe servire a darci la sicurezza dello sviluppo del settore turistico in Sardegna.

Ma a questo punto una domanda dobbiamo porci: siamo certi che quanto è stato fatto e quanto si farà per sviluppare la ricettività alberghiera isolana, e soprattutto le tariffe applicate in Sardegna negli alberghi inferiori alla prima categoria, garantiscano il consolidamento di questa attività economica? A questa domanda dobbiamo cercare di dare una risposta, se vogliamo realmente conquistare e consolidare le correnti turistiche indirizzate verso la Sardegna, se vogliamo fare della Sardegna un centro del turismo di massa, se vogliamo cioè conquistare per la Sardegna una massa di presenze turistiche tale da dare corpo ad una efficiente industria turistica.

Non dobbiamo dimenticare che il turista, per raggiungere la Sardegna, deve affrontare una spesa di viaggio superiore a quella necessaria per raggiungere qualunque altro centro turistico continentale. Appare chiara, quindi, l'importanza che acquista in Sardegna la questione delle tariffe alberghiere, e l'azione correttiva che deve essere esercitata dal potere pubblico con la manovra delle incentivazioni alla iniziativa alberghiera. Vi cito alcuni esempi di ta-

riffe applicate in Sardegna dagli alberghi classificati di seconda categoria che ritengo abbiano ottenuto i contributi e i vantaggi previsti dalla legge regionale. La tariffa per la pensione giornaliera dell'albergo Capo Sant'Elia a Cagliari è di 5300 lire, cito il Mediterraneo con 6880 lire; Villa del Parco a Pula con 6.000 lire; ad Alghero, il Casablanca, 5700; a Santa Teresa, il Gallo di Gallura con 6500; a Stintino, il Rocca Ruja 10.500 lire. Sono tutti alberghi di seconda categoria. Non è con queste tariffe che si consolida il turismo in Sardegna. Sarebbe grave errore da parte della Regione continuare a destinare i propri interventi, sotto forma di contributi e di facilitazioni creditizie nel settore turistico-ricettivo ad iniziative come quelle che ne hanno beneficiato fino ad oggi. Deriva di qui la necessità che il Consiglio approvi questo ordine del giorno che impegna la Giunta a non concedere incentivazioni a quegli operatori che nei loro complessi alberghieri applicano tariffe talmente alte da non favorire il turismo e comunque superiori a quelle delle categorie in cui sono stati classificati. Sono certo che il Consiglio regionale, conscio della importanza che il turismo ha per l'economia isolana e dell'importanza che il problema delle tariffe ha per lo sviluppo e il consolidamento dell'industria turistica, vorrà dare all'ordine del giorno un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo per esprimere il parere della Giunta.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue l'ordine del giorno numero 13 a firma dei colleghi Cardia, Congiu, Zucca. L'ordine del giorno è stato letto nella giornata di ieri. L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrarlo.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'ordine del giorno propone alla at-

tenzione della Giunta il tema del coordinamento della politica della Regione Sarda e della spesa della Regione Sarda nel quadro della programmazione. Se in tutti i singoli atti in cui si può esprimere il coordinamento della politica e il coordinamento della spesa, ad iniziativa ed a stimolo della Giunta regionale e, in particolare, dell'Assessore alla rinascita che ne ha la responsabilità, se in ogni atto in cui questo coordinamento può essere affermato tutto procede come prima, è evidente che il bilancio della Regione Sarda non tiene conto dell'esigenza di un coordinamento ai fini della programmazione della spesa, oltre che della politica generale. E' anche evidente che fino a quando al coordinamento politico e della spesa non partecipa la collettività sarda (come con un articolo della legge numero 7 del 1962 il Consiglio ha auspicato e sottolineato, perchè è una partecipazione essenziale alla politica di piano, alla politica di rinascita in Sardegna) effettivamente a nulla serve preoccuparsi o elevare la mente alle difficoltà di impostazione e di attuazione di una politica di Piano. E la partecipazione al coordinamento manca anche laddove essa può affermarsi, sia pure limitatamente, sia pure in un campo ristretto, sia pure in un momento preciso e limitato della intera politica regionale, qual è quello costituito dal bilancio ordinario. Noi riteniamo che il principio che era stato affermato nel programma biennale (e che cioè l'intera spesa pubblica — quindi quella del piano, quindi quella del bilancio, quindi quella degli Enti regionali, quindi quella degli Enti locali e quella degli enti pubblici operanti in Sardegna — vada coordinata col bilancio regionale), debba essere in questo momento riaffermato. Cioè noi chiediamo che la Giunta promuova la riunione dei Comitati di sviluppo delle zone omogenee, ne chieda il parere sul coordinamento, il controllo e la attuazione della spesa in riferimento al bilancio che è una parte di questa spesa e nel quadro del piano che è la cornice di questa spesa, in modo che si arrivi a dare al Consiglio e particolarmente alla Giunta (che è chiamata ad operare in una situazione di grave crisi economica e sociale ormai palese in Sardegna) il conforto del parere,

della iniziativa e del giudizio dei Comitati di sviluppo e degli Enti locali che partecipano al chiarimento generale della situazione e all'impostazione della politica economica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per esprimere il parere della Giunta.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, la Giunta è sostanzialmente favorevole all'accoglimento di questo ordine del giorno, anche se la sua formulazione desta qualche perplessità, perchè è troppo generica e fa riferimento all'articolo 2, della legge numero 7, anzichè all'articolo che riguarda i Comitati zonali e agli altri articoli che riguardano più specificatamente i compiti dei Comitati di zona. Con questa precisazione e poichè alcuni punti dell'ordine del giorno sono già previsti come compiti che la legge affida al Comitato zonale, la Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno accettano la precisazione dell'Assessore.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ordine del giorno numero 14, presentato dai colleghi Torrente, Melis Giovanni Battista, Birardi. La lettura dell'ordine del giorno 14 è avvenuta nella giornata di ieri. Uno dei presentatori può illustrarlo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Birardi.

BIRARDI (P.C.I.). Questo ordine del giorno vuole richiamare l'attenzione del Consiglio su un fatto importante della vita regionale sarda: la conferenza regionale dell'agricoltura si è tenuta circa un anno fa, ma purtroppo finora non ne sono stati pubblicati gli atti e neppure le conclusioni. Il documento conclusivo predisposto dai relatori non è stato tenuto nella dovuta considerazione da parte della Giunta regionale, che poteva trovarvi uno dei punti di riferimento per la condotta della sua politica in materia di agricoltura. Con il nostro ordine del giorno

abbiamo voluto perciò sollecitare la pubblicazione degli atti e i provvedimenti necessari all'attuazione delle conclusioni della conferenza dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per esprimere il parere della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La Giunta accetta l'ordine del giorno e informa il Consiglio che gli atti della conferenza dell'agricoltura sono in corso di pubblicazione presso una tipografia di Cagliari. Per quanto riguarda le conclusioni, credo che esse siano state ormai fatte proprie dalla Giunta e siano state tenute presenti sia nel bilancio sia nei programmi della rinascita.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue l'ordine del giorno numero 15, presentato dai colleghi Atzeni Licio, Melis Pietrino e Manca. L'ordine del giorno numero 15 è già stato letto nella giornata di ieri. Può essere illustrato da uno dei presentatori. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Ritengo, signor Presidente e onorevoli consiglieri, che da parte della maggioranza e della Giunta non ci possano essere difficoltà ad accogliere questo ordine del giorno, che richiama l'attenzione sul problema, così importante, della politica tariffaria della energia elettrica; problema determinante ai fini dello sviluppo industriale e non soltanto industriale. Anche in altre occasioni i Gruppi consiliari sono stati unanimi nel richiedere e rivendicare che finalmente si arrivi all'esame e alla messa in atto di una politica di tariffazione differenziata in Italia. Io voglio qui ricordare che non solo dopo la legge istitutiva dell'E.N.E.L. ma già in precedenza questo argomento, questo problema aveva formato oggetto di discussione e anche di atti concreti da parte del Consiglio regionale sardo. Direi che la stessa

progettazione e costruzione della Supercentrale a Carbonia aveva il fine di stabilire una politica differenziata delle tariffe onde consentire il superamento degli squilibri esistenti in Sardegna e permettere uno sviluppo industriale abbastanza diffuso. Si tratta di ottenere quello che ancora non si è avuto, cioè la consultazione della Regione da parte dell'E.N.E.L., così come stabilisce la legge istitutiva dell'ente, in modo che la Giunta regionale possa discutere insieme con l'E.N.E.L. la politica tariffaria. Noi, con questo ordine del giorno, vogliamo impegnare la Giunta regionale a richiedere questa consultazione stabilita dalla legge istitutiva dell'E.N.E.L. e poi ad esporre al Consiglio i risultati. Credo che si tratti di un argomento di interesse generale, sul quale è possibile trovare un parere unanime del Consiglio e della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio per esprimere il parere della Giunta.

TOCCO (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. In verità sull'argomento potrebbe perfino ritenersi superfluo l'ordine del giorno — e mi spiego subito — perchè c'è un impegno programmatico della Giunta sull'argomento, un impegno contenuto nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta. C'è questo impegno e sulla scorta di questo impegno la Giunta ha compiuto determinati passi, che non hanno prodotto ancora l'effetto che tutti ci aspettiamo, sollecitando incontri con i Ministri del Comitato dell'E.N.E.L., che, come loro sanno, sotto la presidenza del Ministro all'industria, devono dettare le istruzioni all'Ente. In quella sede la Giunta è già intervenuta ed ha ottenuto assicurazione che, a breve scadenza, l'argomento sarà discusso. Ripeto, avendo la Giunta già compiuto questi passi, essendo l'esigenza, diciamo, legittima in sè e per sè tanto che costituì oggetto di dichiarazioni programmatiche, la Giunta non ha nulla in contrario ad accettare l'ordine del giorno, con una variante pressochè insignificante. Il testo reca «impegna la Giunta a chiedere ed ottenere». Questo concetto ci sembra espresso un po' male, ecco.

Se chiediamo, chiediamo per ottenere. Perciò il testo dovrebbe essere così corretto: «a chiedere che la Regione autonoma sia immediatamente consultata» eccetera. Con questa rettifica, che possiamo definire superficiale, la Giunta accetta integralmente l'ordine del giorno.

CARDIA (P.C.I.). Sono due cose diverse.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Perché chiedere per non ottenere?

CARDIA (P.C.I.). Voi chiedete e non ottenete mai.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Allora diciamo che la Giunta accetta l'ordine del giorno con questa variante: «a chiedere per ottenere». Non possiamo «chiedere ed ottenere»: chiediamo per ottenere — è chiaro —; ritengo superfluo anche questo «per ottenere». Ma, se proprio ci tenete, diciamo: «a chiedere per ottenere». Però non c'è dubbio, è pleonastico, è illogico, perché quando si chiede si chiede per ottenere, non per non ottenere, altrimenti non si chiederebbe. E' certamente un errore dovuto ad eccesso — come dire? — di volontà deliberante, ecco. Ma non abbiamo capacità deliberante nel chiedere, abbiamo capacità di chiedere con forza, abbiamo capacità di chiedere con insistenza, abbiamo capacità di chiedere come volete, ma non di «chiedere e ottenere», perché l'ottenere è un'altra cosa.

PRESIDENTE. Per dichiarazioni di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non entrerò nella questione delle congiunzioni e delle preposizioni sollevata dall'Assessore, perché l'ora è tarda. Ma per quanto riguarda la capacità di chiedere con energia per ottenere, eccetera, potrei anche dire che la Giunta ha dimostrato di avere la capacità di non ottenere. Ma il discorso vuole essere più serio, al di là delle battute.

Sull'argomento della politica tariffaria noi ci siamo già pronunziati ripetutamente in Consiglio. Credo perciò che non sia necessario riaf-

fermare in questa sede la nostra posizione di sostegno alle iniziative intese ad ottenere dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica una politica tariffaria che sia adeguata alle esigenze di sviluppo di determinati settori della economia sarda. L'ordine del giorno trova anche il nostro voto favorevole. Però la formula, suggerita dalla Giunta (chiedere con l'impegno soltanto di chiedere) non ci pare sufficiente. La Giunta deve ottenere questi risultati e dovrà riferire al Consiglio di non averli ottenuti se non li avrà ottenuti. Ma non può impegnarsi soltanto a chiederli, se non vuole che la sua azione fin dal primo momento non sia talmente energica e talmente chiara da portare alle conclusioni alle quali noi riteniamo si debba giungere in materia di politica tariffaria.

TOCCO (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Credo che siamo tutti veramente d'accordo su quello che realmente vogliamo. Perciò io propongo questa formulazione: «impegna la Giunta a svolgere tutte le necessarie e possibili azioni per ottenere che la Regione Sarda sia...» eccetera eccetera. Va bene?

PRESIDENTE. I colleghi presentatori sono d'accordo su questa formulazione?

ATZENI LICIO (P.C.I.). Sì.

PRESIDENTE. Va bene. Allora chi approva l'ordine del giorno numero 15 alzi la mano.

(E' approvato).

Segue l'ordine del giorno numero 16 a firma Sotgiu, Nioi, Manca. E' stato già letto nella seduta di ieri. Poiché è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale, non può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze per esprimere il parere della Giunta.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Relativamente alla richiesta contenuta nell'ordine del giorno numero 16, presentato dagli onorevoli Sotgiu, Nioi e Manca, devo chiarire che i compensi al personale degli uffici di al-

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

tre amministrazioni per prestazioni rese alla Regione, proprio per la loro natura di retribuzione di un servizio straordinario prestato alla Amministrazione regionale, non sono suscettibili di una normale regolamentazione. Per quanto riguarda la loro valutazione posso assicurare che essa è avvenuta sempre con la massima ocularità, sulla base di responsabili deliberazioni della Giunta e considerando con ogni cautela l'interesse regionale. Per doverosa conoscenza al Consiglio, rendo noto che i compensi suddetti nel corrente anno sono stati corrisposti al personale degli uffici finanziari e degli uffici del lavoro, cioè collocatori comunali eccetera. Si è inoltre rimborsata sporadicamente qualche indennità di missione per viaggi effettuati da funzionari statali nell'esclusivo interesse della Regione e a richiesta di quest'ultima.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue l'ordine del giorno numero 17 presentato dai colleghi Raggio e Pedroni. Anche questo ordine del giorno non può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici per esprimere il parere della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La Giunta accetta l'ordine del giorno, ma il punto b) può essere accettato soltanto come raccomandazione. Per il punto a) è chiaro che la Giunta è tenuta a dare attuazione alla legge esistente. Debbo comunicare al Consiglio che da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici sono state fatte alla Giunta le proposte per la nomina delle tre Commissioni provinciali di cui all'articolo 12 della legge 21 luglio 1964, n. 15, concernente l'abitabilità in Sardegna. Per quanto riguarda il punto c) ho appreso con piacere che la Commissione rinascita ha proposto un emendamento inteso a consentire alla Giunta di intervenire per l'acquisto di aree in forza della legge 18 aprile 1962 numero 167, richiamata dall'ordine del giorno. A questo debbo aggiungere che la Giunta regionale sta per discu-

tere un altro provvedimento che consentirà ai Comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti di fruire di altri benefici per l'acquisto di aree in base alla citata legge.

Ripeto che il punto b) posso accettarlo solo come raccomandazione, perchè personalmente non sono ancora convinto che occorra un intervento regionale di integrazione alle disposizioni statali recentemente emanate sull'edilizia. Non ne sono convinto perchè noi abbiamo a tutt'oggi domande che sono superiori per importo alle somme che saranno destinate agli istituti operanti in Sardegna. In secondo luogo — proprio da un punto di vista di obiettività e di equità — non ritengo che le norme della legge nazionale vadano integrate con norme regionali in quanto, se è vero che taluni aspetti sono meno positivi nella legge nazionale che in quella regionale, è vero anche che altri aspetti della legge nazionale, a mio parere, compensano quelli negativi. Per questa ragione... *(Interruzione dell'onorevole Raggio)*. Il coordinamento è già in atto, onorevole Raggio, perchè noi abbiamo preso già contatto con gli istituti finanziari. Ma, ripeto, non è necessario un intervento integrativo nostro, per la ragione che ho detto, in quanto le domande sono già superiori alle disponibilità previste ed in quanto ritengo che le norme della legge nazionale, sotto certi aspetti siano più favorevoli delle norme regionali. Per questi motivi non si rende assolutamente necessaria alcuna ulteriore integrazione.

PRESIDENTE. I colleghi presentatori dell'ordine del giorno consentono che dalla votazione sia escluso il punto b) che viene però accettato come raccomandazione?

RAGGIO (P.C.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'ordine del giorno numero 17 escludendo dalla votazione il punto b). Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Segue l'ordine del giorno numero 18 a firma Cardia, Birardi, Pedroni, Manca, Torrente, Raggio. E' stato già letto nella seduta di ieri, ma

non può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici per esprimere il parere della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta accetta come raccomandazione questo ordine del giorno: è chiaro che in questo momento non è il caso di riprendere polemiche che si sono accese nei giorni scorsi e che hanno avuto un'eco anche oggi nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Quello che mi interessa constatare è questo: che per quanto riguarda le opere portuali di Portotorres, si è già intervenuti con il programma biennale di rinascita e si continuerà ad intervenire con i mezzi messi a disposizione dallo Stato. Altrettanto dicasi per Golfo Aranci: noi abbiamo ottenuto per Golfo Aranci un miliardo e mezzo, il che consente di vedere rispettate le previsioni del programma biennale. Nel programma biennale di rinascita sono previsti interventi per il porto di Cagliari, per Golfo Aranci e per Olbia. Questi impegni, con le assicurazioni fornite alla Giunta pochi giorni or sono per Golfo Aranci, risultano mantenuti da parte dello Stato. Per quanto riguarda il finanziamento del bacino di carenaggio a La Maddalena, noi non abbiamo niente in contrario ad accogliere l'ordine del giorno del Gruppo comunista. Prendiamo atto che il Gruppo comunista non vuole il bacino di carenaggio a Cagliari, lo accetta per La Maddalena. Noi auspichiamo che questo si possa veramente realizzare.

MANCA (P.C.I.). Non abbiamo detto questo.

CONGIU (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Onorevoli consiglieri, io credo che sia necessaria una dichiarazione di voto, intanto per sottolineare come da parte dell'Assessore e, soprattutto, da parte dei colleghi del Gruppo sardista, potesse essere messo in rilievo il fatto che l'ordine del giorno acquisisce — come posizione valida e come indica-

zioni valide — un analogo pronunciamento del direttorio provinciale del Partito Sardo d'Azione di Sassari, di cui, non so se per disattenzione o per prudenza, mi sembra che anche il Presidente della Giunta non abbia voluto, nella sua replica sul bilancio, ricordarsi. Devo dire all'Assessore che nulla di questo ordine del giorno prescinde dalle giuste esigenze della città di Cagliari. Ciò è provato dal testo: e, come diceva un nostro scrittore, «le parole sono pietre». L'ordine del giorno, mentre stabilisce la necessità di un riesame di tutto il problema (e dunque di tutte le iniziative che in questo campo hanno da essere prese valutandole sulla base della loro utilità ai fini della rinascita economica e sociale della Sardegna e dunque non escludendo nessuna delle particolari rivendicazioni che si pongono per lo sviluppo della città di Cagliari, come ad esempio la possibile concentrazione di una industria caratteristica nella capitale) intende semplicemente ricordare che il Consiglio regionale ha approvato e messo nel piano dodecennale l'iniziativa del bacino di carenaggio con relativa attrezzatura cantieristica a La Maddalena. Ora è vero che stiamo discutendo di due pelli d'orso che non esistono, perchè non esiste l'iniziativa per La Maddalena e non esiste l'iniziativa per Cagliari, ma se di auspici si tratta, ebbene, noi affermiamo che i due auspici sono ugualmente validi a rispetto delle esigenze di una politica di industrializzazione diffusiva quale quella che noi abbiamo fino ad ora perseguito e sostenuto. Consentiamo l'accoglimento del nostro ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Puddu ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo considera interessanti gli argomenti dell'ordine del giorno e ciò anche in considerazione della particolare posizione assunta sul problema dei porti dalla Giunta regionale, che, oltre tutto, ha potuto e saputo sensibilizzare l'opinione pubblica ed intervenire con opportuna tempestività presso gli organi competenti.

NIOI (P.C.I.). Con un notevole risultato...

PUDDU (D.C.). Anche con sensibili risultati. L'onorevole Corrias ha d'altronde assicurato un ulteriore e costante impegno a difesa dei sacrosanti diritti della Sardegna. Va solo sottolineato e raccomandato che detta azione sia estesa nel suo dettaglio con pari intensità ed impegno agli altri due punti che sono richiamati nell'ordine del giorno: cioè al problema del bacino di carenaggio di La Maddalena e alla relativa attrezzatura cantieristica, e alla costruzione, ormai indilazionabile nell'interesse della intera economia sarda, del porto di Oristano; porto che deve essere considerato commerciale ed industriale, perchè è questa la sua naturale e logica destinazione, mentre nell'ordine del giorno è indicato esclusivamente come porto commerciale. In considerazione di quanto sopra esposto, il mio Gruppo concorda perchè la Giunta accolga l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Defraia ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Telegrafico. Anche il nostro Gruppo accetta questo ordine del giorno come raccomandazione e in sede di discussione del Piano quinquennale proporranno il finanziamento per il bacino di carenaggio, con relativa attrezzatura cantieristica, per la città di Cagliari.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno viene accettato dalla Giunta come raccomandazione. I proponenti hanno già espresso il loro assenso.

Segue l'ordine del giorno numero 19 a firma Pietro Melis, Anselmo Contu, Ruiu, Sanna. Dell'ordine del giorno numero 19 è stata data lettura nella giornata di ieri. Non può essere illustrato perchè è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze per esprimere il parere della Giunta.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. La Giunta lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Peralda, la questione è questa: in questo ordine del giorno si esprimono voti al Parlamento e allora è necessario che la Giunta dichiari se è favorevole o contraria.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, è un problema di una portata piuttosto notevole. Un ordine del giorno così concepito avrebbe avuto bisogno di una illustrazione adeguata. Siccome i presentatori non l'hanno neppure illustrato, anche la Giunta si trova in condizioni di non poterne apprezzare a pieno il contenuto che coinvolge tutta la politica nazionale, non soltanto evidentemente il bilancio della Regione che stiamo in questo momento discutendo. Sarebbe opportuna anche da parte della Giunta l'espressione di parere più approfondito di quello che si può dare in questo momento. E' imbarazzante per la Giunta dover dire se è d'accordo o no perchè il Parlamento approvi o respinga un disegno di legge nazionale. Detto questo io ritengo che la Giunta non possa far altro che rimettersi al parere che sarà espresso dall'assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, io comprendo l'imbarazzo nel quale può trovarsi la Giunta, però ella deve comprendere l'imbarazzo nel quale si trova anche la Presidenza che non può nè concedere ai presentatori di illustrare l'ordine del giorno nè può non metterlo in votazione prima del passaggio agli articoli. Ora la Giunta si rimette all'assemblea. Ha chiesto di parlare l'onorevole Congiu per una breve dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). La dichiarazione di voto sarà brevissima, onorevole Presidente. Noi ri-

V LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

22 DICEMBRE 1965

teniamo che la contestazione che con questo ordine del giorno viene mossa alla politica economica del Governo, pur essendo una contestazione importante, non possa essere considerata la principale. E' tuttavia una contestazione giusta, e poichè essa tende a creare le condizioni per una ulteriore contestazione di tale politica economica gravemente lesiva degli interessi del Meridione perchè perpetua tutti gli squilibri territoriali, settoriali e soprattutto sociali del nostro Paese, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Dettori, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, il Gruppo democristiano accetta l'ordine del giorno del Gruppo sardista e ritiene che il Consiglio regionale debba unire la sua voce a quelle che si sono levate in questo periodo in altre Regioni a Statuto speciale ed in regioni del Mezzogiorno su un certo orientamento di politica generale che — se fosse concretamente affermato dal Parlamento — potrebbe ridurre notevolmente l'efficacia dei provvedimenti a favore del Mezzogiorno. Credo che ci troveremo fra breve ad affrontare più ampiamente questo problema, quando discuteremo il Piano quinquennale e la considerazione che la Commissione rinascita ha ritenuto di approvare e di porre a premessa del quinquennale stesso. C'è una parte dell'ordine del giorno che è particolarmente importante.

L'ordine del giorno propone la presentazione di un voto al Parlamento. Io proporrò — se i colleghi presentatori sono d'accordo — un emendamento. Io credo che si possa ragionevolmente dire sempre sì o no, pane al pane e vino al vino. Con l'ordine del giorno si chiede che il Parlamento non voti il disegno di legge del Governo sugli interventi straordinari in favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale. Ma è un modo forse un po' semplicistico di affrontare il problema. Dobbiamo riconoscere che salvo la zona nord-occidentale del Paese, e nell'Italia settentrionale e nell'Italia centrale esistono sacche di depressione

limitate come estensione territoriale e sacche di depressione la cui gravità è minore rispetto alla grande area depressa che è il Mezzogiorno. Ora, il dire al Parlamento che il disegno di legge non deve essere approvato, mi pare che non si configuri in un modo corretto di porre i rapporti tra Consiglio regionale e Parlamento e non si configuri neppure in un modo corretto di discutere un problema che deve trovare da parte nostra una valutazione più serena, non così pregiudizialmente negativa ed aprioristica. Io vorrei proporre sostanzialmente questa modifica...

PRESIDENTE. Onorevole Dettori, mi scusi se la interrompo, ma non si possono apportare emendamenti, tanto meno nel momento in cui stiamo votando.

DETTORI (D.C.). Io chiedo scusa se non conosco così perfettamente il Regolamento. Credo che emendamenti agli ordini del giorno non se ne prevedano nel Regolamento, ma mi è parso di capire poco fa che gli emendamenti possano essere proposti, se hanno l'assenso dei presentatori degli ordini del giorno. Ora io proporrei un emendamento nella speranza che esista l'assenso dei presentatori dell'ordine del giorno, perchè il Parlamento nel prendere in esame il disegno di legge sugli interventi a favore delle aree depresse del Centro-Nord, non introduca norme che obiettivamente contrastino con la affermata priorità della esigenza di risolvere il problema del Mezzogiorno, il quale costituisce pur sempre il fondamentale squilibrio nella struttura economica e sociale del Paese.

CARDIA (P.C.I.). E' un altro ordine del giorno.

DETTORI (D.C.). Un altro ordine del giorno non direi, onorevole Cardia, io ho cercato di spiegare perchè mi pare...

CARDIA (P.C.I.). E' per l'approvazione di quella legge.

DETTORI (D.C.). Non è per l'approvazione

di quella legge. Se noi abbiamo presente il testo dell'ordine del giorno ci accorgiamo che esso nasce dalla esigenza di non approvare quella legge in quanto questa ha certe caratteristiche. Noi vorremmo che il Parlamento, se decide di prendere in esame un disegno di legge per interventi a favore delle aree depresse del Centro Nord, modifichi le caratteristiche di quel disegno di legge. Questa è la sostanza. A mio giudizio non è corretto che il Consiglio regionale dica al Parlamento: «Tu non voterai questa legge, non devi votare questa legge». Il Consiglio regionale può dire al Parlamento: «Nel prendere in esame certe proposte e certi disegni di legge, ci sono esigenze obiettive della Sardegna che noi rappresentiamo e che chiediamo siano tenute presenti».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia, per una dichiarazione di voto. Io ricordo ai colleghi che siamo in fase di votazione...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Perché io possa fare la mia dichiarazione di voto, dovrei sapere su quale testo si vota.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, è chiaro che il testo al quale lei deve fare riferimento è quello del quale è stata data lettura.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Onorevole Presidente, lei ha perfettamente ragione, ma, se i colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno, di fronte alla proposta dell'onorevole Dettori, dichiarano di modificarlo, evidentemente le nostre dichiarazioni di voto devono tenerne conto. Io, pertanto, la pregherei di voler chiedere preventivamente ai colleghi presentatori se accettano quella modifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruiu, per dichiarazione di voto.

RUIU (P.S.d'A.). Signor Presidente, dato per risolto il problema di natura regolamentare, io, poichè ritengo che l'emendamento presentato dall'onorevole Dettori rispetti, nella sostanza,

la mozione presentata dal Gruppo sardista, a nome dello stesso Gruppo dichiaro che l'emendamento può essere accettato, sempre che, sul piano regolamentare, sia possibile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già detto prima che emendamenti formalmente espressi non se ne possono presentare agli ordini del giorno. L'onorevole Ruiu può pregare di sospendere la votazione, come abbiamo fatto per altri ordini del giorno, per vedere se si può presentare un ordine del giorno concordato con altri, ma emendamenti formali non se ne possono presentare.

CONGIU (P.C.I.). Dichiariamo di fare nostro l'ordine del giorno numero 19 e ne chiediamo la votazione.

PAZZAGLIA (M.S.I.). A questo punto le dichiarazioni di voto si devono riferire all'ordine del giorno numero 19, perchè altri testi non ne esistono.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, mi scusi se la interrompo, vorrei — sempre in base al Regolamento che siamo tutti obbligati a tener presente — farle osservare che ordini del giorno ritirati dai presentatori non possono essere fatti propri da altri. Questo vale anche per gli emendamenti, quindi anche la proposta avanzata dall'onorevole Congiu non posso accettarla.

RUIU (P.S.d'A.). Chiediamo la sospensione della votazione su questo ordine del giorno per poter procedere alla stesura di un ordine del giorno concordato.

PRESIDENTE. Anche per questo ordine del giorno, sul quale si è ravvisata una certa possibilità di intesa fra vari Gruppi, sospendiamo la votazione. Io prego i presentatori di esaminare, insieme con i colleghi intervenuti nella discussione e che sono disposti ad accettare l'ordine del giorno, la possibilità di concordare un nuovo testo. Lo metteremo in votazione al termine della votazione degli altri ordini del giorno.

Passiamo all'ordine del giorno numero 20, a firma Cardia, Sotgiu, Congiu, Nioi. Ne è stata già data lettura e non può essere illustrato, perchè presentato dopo la chiusura della discussione generale. Qual è il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Viva perplessità desta il contenuto dell'ordine del giorno numero 20 a firma dei colleghi Cardia, Sotgiu, Congiu e Nioi, con il quale viene richiesta la predisposizione di un disegno di legge per la istituzione della società finanziaria. Infatti l'articolo 29 della legge 588, recita testualmente: «è autorizzata la costituzione di una società finanziaria per azioni ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2461 del Codice Civile». Tale esplicito disposto esclude la necessità di regolarmente la materia con legge regionale... (*interruzioni*)... Di tale avviso, a norma dell'articolo 2461 del Codice Civile...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Che cosa recita l'articolo 2461?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Onorevole Pazzaglia, lei sa che l'articolo in questione sta per essere anche modificato. L'esplicito disposto esclude la necessità di regolamentare tale materia con legge regionale. Di tale avviso sono anche gli organi del Governo centrale. Ritengo comunque opportuno informare gli onorevoli colleghi che la Giunta regionale ha già predisposto lo statuto della società, che verrà, quanto prima, formalmente costituita con tutti suoi organi e che anche della avvenuta costituzione il Consiglio — mi auguro entro brevissimo termine — sarà tempestivamente informato.

L'ordine del giorno, pertanto, non può essere accettato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno numero 21, presentato dai colleghi Monni, Sassu, Contu Felice,

Dettori. E' stato letto nella seduta di ieri, e non può essere illustrato. Qual è il parere della Giunta?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Onorevoli colleghi, la sospensione delle azioni di recupero della parte non abbonata del prestito a suo tempo concesso per acquisto di mangimi, richiesta con l'ordine del giorno numero 21 dai colleghi Monni e più, non può essere concessa dalla Giunta regionale, in quanto i provvedimenti adottati sono conseguenti al tassativo disposto dall'articolo 3 della legge regionale 16 ottobre 1959, numero 14. Tale articolo, infatti, predisponessa che gli agricoltori per beneficiare dell'abbuono del 10 per cento, cioè del decimo sulla seconda rata, avrebbero dovuto versare il decimo di competenza entro e non oltre la data del trenta maggio del 1960. Il mancato rispetto di questo termine imponeva l'obbligo del pagamento integrale della seconda rata. Vi è un'altra osservazione: che in linea pratica una tale sospensione determinerebbe una iniqua punizione di coloro i quali, in ossequio alla legge e agli inviti dell'Amministrazione regionale, hanno già provveduto al pagamento della rata dovuta. Pertanto l'ordine del giorno, così come è formulato, non potrebbe neppure essere accolto come raccomandazione, in quanto ne deriverebbe soltanto un invito a violare un tassativo disposto di legge.

Invito pertanto gli onorevoli colleghi presentatori a volersi fare promotori di un disegno di legge che possa regolarizzare la materia, ripristinando i termini e dando anche le relative istruzioni affinché siano fatte le doverose restituzioni delle quote che gli agricoltori più diligenti hanno ritenuto di dover pagare. Comunque il mio Assessorato si impegna, formalmente, di fronte ai presentatori e alla assemblea, ad esaminare con ogni consentita benevolenza le richieste degli allevatori particolarmente bisognosi, al fine di concedere le più ampie dilazioni e ratizzazioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 21. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Io pregherei i colleghi di consentire che questo scorcio di seduta possa svolgersi nella serenità necessaria. Passiamo all'ordine del giorno numero 22, presentato dai colleghi Serra, Dettori, Ghinami, Contu Anselmo, Mocci. Questo ordine del giorno, che è stato già letto nella seduta di ieri, non può essere illustrato. Qual è il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Mi è sembrato che il collega Ignazio Serra, nel suo intervento, avesse accettato ulteriore precisazione del testo dell'ordine del giorno numero 22, perchè nella quart'ultima riga dove è detto «alla politica di programmazione» sia aggiunto «e al decentramento». Io prego il Presidente di accogliere la mia richiesta di una sospensione della votazione su questo ordine del giorno, per vedere se riusciamo a concordare il testo.

PRESIDENTE. Anche per l'ordine del giorno numero 22 adottiamo i criteri che abbiamo adottato per l'ordine del giorno numero 19, e ne sospendiamo la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno numero 23, a firma Anselmo Contu, Pietro Melis, Ruiu, Sanna. Non può essere illustrato, ma ne è già stata data lettura. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 23. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 24, che non potrà essere illustrato. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

Ordine del giorno Branca - Contu Anselmo -

Dettori - Ghinami - Lippi - Melis G. Battista - Pazzaglia - Sanna Randaccio - Zucca:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale sul Bilancio di previsione per l'esercizio 1966, considerato che la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità della legge concernente le erogazioni di sussidi ai combattenti sardi approvata dal Consiglio regionale all'unanimità l'8 luglio 1964; valutata la necessità di venire incontro senza ulteriori deprecabili remore alle esigenze dei combattenti sardi che si trovino in condizioni di disagio, impegna la Giunta regionale a disporre che, con i fondi del capitolo relativo all' "Assistenza e beneficenza", si provveda da parte della Federazione Regionale dei Combattenti e Reduci a dare assistenza ai combattenti sardi di cui sia stato debitamente accertato e documentato lo stato di indigenza».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore agli enti locali*. La Giunta accetta l'ordine del giorno e approfitta dell'occasione per raccomandare ai proponenti di presentare un apposito emendamento che consenta al relativo capitolo di sopportare il nuovo onere.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Ringrazio la Giunta per avere voluto accettare questo ordine del giorno, in conseguenza del quale noi ritiriamo la mozione che avevamo presentato sullo stesso argomento. Voglio anche informare l'Assessore che l'emendamento è stato già presentato nella seduta di ieri, ed è già in distribuzione. Esso reca la firma mia e di altri colleghi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 24. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ricordo che l'ordine del giorno numero 25 è stato già messo in votazione. Passiamo all'or-

dine del giorno numero 26, che non potrà essere illustrato. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

Ordine del giorno Branca - Ghinami - Dettori - Melis Pietro:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, constatato che ancora esistono nel mondo inquietanti focolai di guerra che turbano la convivenza internazionale; preso atto delle numerose iniziative di pace che in questi ultimi tempi si sviluppano, e tra queste la parola di una altissima Autorità spirituale; sicuro interprete della volontà di pace dell'intero popolo di Sardegna; fa voti perchè il Governo nazionale voglia prendere tutte le iniziative opportune per il ristabilimento della pace in ogni parte del mondo».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Cardia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per una breve dichiarazione di voto. E' convinzione nostra che l'assemblea debba, quanto prima, ritornare sui problemi della politica estera italiana, quindi della guerra e della pace, per i riflessi che tali problemi hanno con le questioni vitali dell'autonomia e della rinascita della Sardegna. A questo fine abbiamo presentato una mozione di cui chiederemo la discussione nella prossima sessione di gennaio. Nella giornata odierna abbiamo, con una interpellanza urgente, attirato l'attenzione dell'assemblea, della Giunta e della opinione pubblica sarda, sulla necessità e sulla urgenza di utilizzare ogni possibilità e ogni mezzo per indurre il Governo italiano ad agire a sostegno della iniziativa di pace assunta dall'onorevole La Pira, e di cui si è fatto tramite l'onorevole Fanfani, diretta ad ottenere che gli Stati Uniti d'America pongano fine all'intervento armato e al massacro del popolo vietnamita, e si ritorni agli accordi di Ginevra del 1954, quindi al ritiro delle truppe straniere ed alla creazione di condizioni che consentano l'indipendenza nazionale, la libertà,

il progresso sociale e civile dell'eroico popolo vietnamita. In questo senso ci sembra che si muova anche l'appello del Pontefice Paolo VI.

L'ordine del giorno presentato dai colleghi Branca, Ghinami, Dettori e Melis, pur se espresso in forme di cautela che a noi paiono eccessive (si evita persino di pronunciare il nome Vietnam), ci sembra tuttavia che voglia interpretare la profonda aspirazione dei Sardi ad una coraggiosa iniziativa di pace dell'Italia, ed esprimere l'angoscia ed il turbamento delle coscienze oneste di fronte alla brutalità inaudita della guerra di sterminio che viene condotta dagli USA nel Vietnam, di fronte alla violazione di ogni diritto umano e civile, di ogni principio di libertà e di democrazia. Se il Consiglio approverà, come noi auspichiamo, l'ordine del giorno, noi siamo certi che anche da questo atto deriverà, insieme con le manifestazioni che si sviluppano da ogni parte d'Italia, una pressione perchè il Governo italiano senta l'assurdità della posizione attuale dell'Italia, che è di oggettivo sostegno dell'aggressione; dissocia la sua politica da quella degli USA, assuma una coraggiosa ed autonoma iniziativa di pace. Il popolo sardo non è con gli USA: è con il Vietnam eroico che combatte contro l'aggressione. E' in questo spirito che noi approviamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'ordine del giorno numero 26, e prima ancora di chiedere il parere della Giunta, voglio dire che esso andrebbe corretto. Si dovrebbe dire: «il Consiglio regionale fa voti» non «al Governo nazionale» ma «al Parlamento». Infatti, solo questo tipo di voto può essere espresso dal Consiglio a norma di Statuto. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita per esprimere il parere della Giunta.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta condivide questo ordine del giorno, con questa correzione formale necessaria.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 26. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ritorniamo all'ordine del giorno numero 22, la cui discussione era stata sospesa. E' stato raggiunto un accordo, per cui subito dopo le parole «in particolare relativamente alla politica di programmazione», si aggiunge «e al decentramento». Con questa modifica, metto in votazione l'ordine del giorno numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno n. 19 che è stato ritirato e sostituito da un altro che porta sempre le firme degli onorevoli Pietro Melis, Anselmo Contu, Ruiu, Sanna, Dettori. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, premesso che il massimo problema della nostra storia post-risorgimentale è costituito dal profondo squilibrio economico, sociale e civile esistente fra le regioni del Centro-Nord e le regioni meridionali e insulari del Paese; rilevato che tale squilibrio non è diminuito ma si è accresciuto in questi anni, nonostante l'adozione di provvedimenti straordinari in favore del Mezzogiorno, per altro non sorretti da una politica generale e organica di riequilibrio regionale; ricordato che dichiarato e preminente impegno degli schieramenti politici e del Governo di centro-sinistra è di promuovere il rapido superamento delle condizioni di inferiorità del Sud e delle Isole, in funzione di un ordinato e organico sviluppo dell'intero Paese, e che a tale fine è indirizzata la programmazione economica nazionale; constatato che, come è già sistematicamente avvenuto nel passato, all'approvazione della legge 26 giugno 1965, numero 717, comunemente indicata come legge di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno, il Governo ha accompagnato la presentazione al Parlamento di un disegno di legge concernente "Interventi straordinari in favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale"; rilevato che il consolidamento e l'espansione di una politica di incentivazione in favore del Nord, contemporaneamente a quella disposta per il Mezzogiorno e per le Isole, mentre cri-

stallizzerebbe, in queste ultime regioni, la concentrazione dei limitati mezzi disponibili in pochi e disarticolati "poli di sviluppo", senza investire con la necessaria ampiezza e diffusione le strutture e il territorio nel loro complesso, esalterebbe per contro ulteriormente tutto il tessuto economico dell'intera area centro-settentrionale saturando di attrezzature e di aziende le ultime zone rimaste indietro, ma in mezzo ad un territorio interamente attrezzato e tutto industrializzato, aggravando gli esistenti squilibri, accentuando il già imponente fenomeno dell'emigrazione delle forze di lavoro, e rendendo definitivo lo spopolamento del Mezzogiorno e delle Isole; ritenuto che tutti i fenomeni negativi sopra evidenziati si pongono in termini di più accentuata gravità per la Sardegna che in conseguenza della sua insularità trova difficoltà incomparabilmente maggiori alla sua integrazione nel sistema economico nazionale; fa voti al Parlamento perchè nel prendere in esame il disegno di legge sugli interventi a favore delle aree depresse del Centro-Nord non introduca norme che contrastino obiettivamente la affermata priorità della esigenza di risolvere il problema del Mezzogiorno che rappresenta il fondamentale squilibrio nella struttura economica e sociale del Paese».

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che talune affermazioni dell'ordine del giorno che stiamo discutendo possono essere condivise e sono condivise anche da noi. Ma le modificazioni che sono state introdotte, pur correggendo alcuni concetti per noi inaccettabili, lasciano inalterato quello che è lo spirito dell'ordine del giorno stesso. Che cosa in effetti si intende dire con questo ordine del giorno? Non si critica tanto l'indirizzo del disegno di legge che è stato presentato al Parlamento, e sul quale io non ritengo di potermi esprimere (saranno i Gruppi parlamentari del mio partito ad esprimere il loro parere) quanto si vuole dire che le zone depresse del Centro Nord non debbono assolutamente ave-

re alcune facilitazioni e alcuni interventi. Ora non mi pare che si debbano esaminare i problemi con visioni talmente particolaristiche e zonali da non considerare che dovunque vi sono delle zone depresse, là si deve intervenire. Io non credo che i colleghi dei partiti che oggi sostengono, qui in Sardegna, questo indirizzo possano trovare nei loro stessi partiti, in sede nazionale, larghe adesioni.

Tutto lo spirito dell'ordine del giorno, anche dopo le modificazioni, non può essere accettato. Noi voteremo contro questo documento soprattutto perchè con esso si vogliono porre in netto contrasto interessi di certe zone, che debbono essere tutelati, con interessi sardi, che possono essere ugualmente tutelati. Noi avremmo capito un ordine del giorno nel quale si dicesse che si deve dare una priorità, un determinato rilievo agli interessi della nostra Isola; non possiamo accettare un ordine del giorno, il quale affermi che delle situazioni difficili del Centro Nord il Governo, lo Stato non si deve assolutamente interessare, perchè questa è la sostanza dell'ordine del giorno presentato dai colleghi del Partito Sardo d'Azione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Noi avremmo approvato l'ordine del giorno nella stesura originaria. Così come era formulato prima che se ne rovesciasse lo spirito attraverso il compromesso che è stato raggiunto tra i colleghi della Democrazia Cristiana ed i colleghi del Partito Sardo d'Azione, ci sembrava che dall'ordine del giorno sortisse una protesta vibrata nei confronti del Governo e della maggioranza parlamentare, nei confronti di un provvedimento di carattere settoriale, e quindi inadatto a risolvere i problemi delle zone depresse del Nord, se così vogliamo chiamarle; di un provvedimento che attenua oggettivamente l'impegno nazionale a considerare ancora e sempre il problema del Mezzogiorno, organicamente, come esso si presenta, come problema centrale della politica nazionale e di ogni linea di programmazione avvenire.

Questo era il significato che noi conferivamo a quell'ordine del giorno; e lo stesso rilievo della protesta, espresso nella richiesta alla maggioranza e al Parlamento di non approvare il provvedimento, ci sembra avesse questo significato politico e morale. Così come è stato trasformato, l'ordine del giorno contiene, in realtà, un invito ad approvare quella legge, conciliandone le norme con le norme dei provvedimenti di carattere straordinario e con le misure della politica governativa verso il Mezzogiorno. Ma c'è un'altra ragione che a questo punto ci induce a ribadire il nostro voto negativo; in sostanza si va ad approvare una misura di carattere settoriale, che contraddice alla programmazione nazionale, a cui proprio come meridionali, e come Sardi, vogliamo invece essere legati. Io mi meraviglio che i colleghi del Partito Sardo d'Azione abbiano acceduto alla richiesta della Democrazia Cristiana. Non mi meraviglio della richiesta della Democrazia Cristiana, no, mi meraviglio della facilità con cui i colleghi del Partito Sardo d'Azione hanno ceduto a questa richiesta. E tutto ciò, se si vuole, ci porta a richiamare i colleghi del Partito Sardo d'Azione alla coerenza nelle posizioni che si assumono.

Questo è il motivo per cui noi non voteremo a favore dell'ordine del giorno nella edizione ultima che è stata proposta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 11 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1965